# DEL GASTRICISMO PRECETTI PER PREVENIRE E CURARE DA SÈ LA GASTRIDITE, ...

Constant Crommelinck

482
22

DEL

# GASTRICISMO

## PRECETTI PER PREVENIRE E CURARE DA SÈ

LA GASTRITIDE, DIARREA, COSTIPAZIONE, FLATUOSITA', COLICHE, VERMI, EMICRANIA, FEBBRI INTERMITTENTI, EMORROIDI, TIFO, COLERA-MORBUS, SCROFOLE, GOZZO INCIPIENTE, VIZIOSITA' DEL SANGUE, ERPETI, ROGNA, ECC., ECC.

DI

**CROMMELINCK cav. COSTANZO**

DOTT. IN MEDICINA, CHIRURGIA ED OSTETRICIA DELLA REGIA UNIVERSITA' DI GAND, LAUREATO IN MEDICINA E CHIRURGIA DELLA REGIA UNIVERSITA' DI PAVIA, CAVALIERE DELL'ORDINE DEL MERITO DEL RAMO ERNESTINO DI SASSONIA, ANTICO PRESIDENTE E CHIRURGO IN CAPO DEL DISPENSARIO-TÉSALE E PROFESSORE DELLE MALATTIE DELLE VIE URINARIE A BRUSSELLES, ANTICO MEDICO-ISPETTORE DELLE CASE DI TOLLERANZA A BRUGES, ANTICO REDATTORE IN CAPO DEGLI ANNALI MEDICO-LEGALI DELLE E PROF. D'ANATOMIA ALLA SCUOLA DI MEDICINA DI BRUGES, ONORATO DI PARECCHIE MEDAGLIE, MEMBRO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' MEDICA D'EMULAZIONE DI PARIGI, DELLA SOCIETA' DI MEDICINA DI GAND, DELLA SOCIETA' MEDICO-CHIRURGICA DI MONTPELLIER, DELLA SOCIETA' DELLE ARTI E MESTIERI UTILI D'AIX-LA-CHAPELLE, DELLA SOCIETA' DELLE SCIENZE, ARTI E LETTERE DI HAINAUT, DELLA SOCIETA' DI MEDICINA DI GAND, ANTERSA, ECC., ECC.

Non si ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo opuscolo ne convince chiunque.

L'Autore.

SECONDA EDIZIONE

**Prezzo 1 Lira.**

Proprietà letteraria

MILANO 1867

PRESSO L'EDITORE COPELOTTI ACHILLE

*Via Solferino, Num.* 11.

Digitized by Google

# AVVISO

Il professore cavaliere **CROMMELINCK** viaggia costantemente in **Italia**, e si ferma *periodicamente* nelle principali città del regno.

Lettere particolari ed avvisi sui giornali informano anticipatamente i suoi clienti.

Tutte le malattie di cui trattasi in questo opuscolo si possono curare anche per carteggio, così ogni malattia orinaria che non richiede assolutamente l'intervento dell'arte chirurgica.

Chiunque ignora in che città il cav. dott. **CROMMELINCK** si trova al momento, si prega di indirizzare le lettere: *Via Solferino, Num. 11*, in Milano.

---

**NB.** *Il professore* **CROMMELINCK** *presta* **gratuitamente** *le sue cure a persone poco agiate di ambo i sessi purchè siano munite di una lettera di raccomandazione di una persona autorevole.*

Milano. — Ditta Wilmant.

# DEL GASTRICISMO

## § 1.

Le affezioni dello *stomaco* e le affezioni *intestinali* formano la disperazione e la rovina, sia producendo patimenti continui, sia accelerando la morte, di pressochè tre quarti dell'uman genere. (1)

Le funeste conseguenze del gastricismo sono *apparenti* o *nascoste*, *mediate* o *immediate*. Queste sono di gran lunga assai peggiori di quelle.

Le prime sono: *inappetenza, digestioni difficili, emicrania, dolori lombari, dolori all'epigastrio (gastralgia), ingorghi di fegato e milza, febbri intermittenti, diarrea, vermi, flatuosità e costipazione*

Le seconde sono: prima e anzitutto la *viziosità del sangue*, che si può considerare a giusto titolo come l'infausta sorgente di tutte le altre, cioè delle *emorroidi*, delle *erpeti*, della *rogna cronaca*, delle *scrofole*, del *gozzo incipiente*, del *croup*, del *tifo* e del *colera*.

Ma ciò che rende, in modo affatto particolare, enormemente pericolose, la *viziosità del sangue*, è ch'essa può esistere senza che nulla appalesi esternamente ed anche all'occhio più sagace, la sua avvelenatrice influenza, àltera affattamente le affezioni più lievi da renderle in breve lasso di tempo mortali benchè nulla lasci travedere cotale infausto risultato. Il *croup* che miete tante vite infantili, quasi fosser colpite istantaneamente dalla folgore non è altro all'infuori di una bronchitide, (*raffreddamento*, un *rhume*, in francese) innestate sopra una viziosità di sangue congenitale.

## § 2.

Qualsivoglia malattia può essere volta a volta cagione ed effetto di altra malattia. Dire in modo assoluto, *tolta la causa, si toglie l'effetto*, è comune errore che può riescire fatale in più di un incontro, perchè l'effetto prodotto può essere di tal natura che, anche dopo che la causa fu tolta, esso riduca istessamente il malato a fil di vita.

Da quanto precede si comprenderà di leggeri che il *gastricismo* può essere il prodotto della *viziosità del sangue*, come questo può produrre a sua volta il gastricismo. Si deve saper distinguere l'uno dall'altro; ma anche non bisogna giammai esitare, appena

(1) In questo opuscolo l'Autore si atterrà solo alla semplice e nuda esposizione de' fatti. Coloro che volessero conoscerne l'intima ragione dovranno leggere l'opera sua IL VERO TESORO DELLA SALUTE di cui ne tiene parola in quest'opuscolo.

che il caso si manifesti grave o minacci divenirlo, di combatter ad oltranza, simultaneamente la causa e l'effetto.

La *viziosità del sangue* ha soprattutto la trista proprietà di essere assai frequenti volte ereditaria. Alcuni hanno pure la pretesa ch'essa sorpassi una o due generazioni.

§ 3.

LE QUATTORDICI LEGGI CHE REGOLANO LA DIGESTIONE

## o Precetti sull'alimentamento dell'uomo.

La *digestione* è la pietra angolare della vita organica dell'uomo, considerato come un edificio materiale qualunque.

L'apparato digestivo gode una parte importantissima in tutte le condizioni della vita umana, principalmente nella cura delle malattie.

La natura prese tutte le misure precauzionali per reggere la piena armonia tra i suoi diversi agenti, e assicurare il perfetto compimento delle funzioni particolari a ciascuno di loro e concorrenti tutte al medesimo scopo.

Ma da parte sua l'uomo opera sempre, e quasi sono per dire a bella posta, per nuocere all'apparato digestivo. Ond'è che quella parte, nella sua economia, che è fonte perenne di gioie materiali le più vere, converte egli spesso in un fogolare donde traggono origine ogni sorta di mali inesprimibili. Si può arditamente asseverare che i *mali intestinali (gastritide, gastralgia, enteritide, colica, emicrania, emorroidi, tifo, dissenteria, colera-morbus, diarrea, costipazione*, ecc.), formano il precipuo elemento di distruzione dell'uman genere, l'avanguardia della morte.

Cionullostante, se sventuratamente l'uomo s'adopera, quasi a bella posta, per distruggere l'apparato digestivo, la natura, da parte sua, ha ristretto a un numero piccolissimo le precauzioni da usarsi per assicurare il pieno accordo tra i suoi diversi agenti, prevenire le male conseguenze degli elementi pericolosi a cui sono ognora esposti, e combatterne quelle già prodotte *(affezioni gastro-intestinali)*; ridusse queste precauzioni al facilmente eseguibili che bisogna dire, che chi non vuole assoggettarvisi ha in animo il feroce proposito di soffrire e distruggere sè stesso, ciò che non può spiegarsi se non che supponendo in lui una aberrazione mentale.

Per l'importanza dell'argomento, non credo inutile dilungarmi in una breve digressione, circa ai pericoli delle ricerche teoriche, quando spinte all'eccesso, nella cura delle infermità *(terapeutica)*. La estraggo da una Memoria da me pubblicata nel 1860 sopra la *Dottrina nuova delle malattie veneree*.

Pongo ivi infatti che la verità è una ed indivisibile. Due dottrine opposte fra loro, ambo non ponno essere basate sul vero. Sì, se l'una è la verità quella contrapposta è certo la menzogna. Non si esce da questo dilemma. Quando due medici per ottenere un pari esito, che infatti riesci felicemente, ambo, partendo da contrari principii, stabilirono la propria dottrina, se l'uno potrà aver colto nel segno, l'altro falsamente può attribuire a sè ciò che non è che un semplice effetto della natura; la natura cioè, in questo caso, giunse ad ottenere felici risultamenti, non solo da sè, ma superando i contrari rimedi.

Non intendo con ciò di accusare d'ignoranza i miei colleghi; no, il male non ha qui l'origine sua, ma altrove, assai ben lungi.

Nei primi passi della sua carriera, lo studente in medicina, è posto di fronte all'infinito. Fin da principio gli è posto fra mani un microscopio, un crogiuolo chimico, una pila voltaica o che so io di simile. Ciascun momento il suo spirito è in urto con il *non plus ultra* delle speculazioni trascendentali. Giammai gli si concede di limitarsi alla conoscenza dei fatti che cadono sotto ai sensi. Gli è giocoforza montare sempre al *quo modo*, all'origine, in breve alla ricerca dell'incognita *x*. Ma a furia di cercare costantemente con, a forza di fare inutili sforzi per diradare il velo a segreti, che Dio si è riservati per sè solo, onde abbassare la superbia dell'uomo, il neofita perde quella poca d'abitudine a osservare i fatti nella propria nudità; e ben lungi dallo scoprire la causa fondamentale degli elementi costitutivi di un atomo, la fibra prima e il principio vitale, egli sorpassa senza avvedersene sulle cose materiali le più palpabili, e finisce a cadere nei più deplorevoli inganni.

Digitized by Google

Aprite un po' la prima opera di fisiologia che vi cade sottocchi, udite tutti i professori, e badate attentamente a ciò ch'insegnano a riguardo, per esempio, della digestione.

La funzione della digestione, dicono, comincia alla bocca e termina al l'ano. Si compone di diversi atti in dipendenza reciproca gli uni dagli altri, e tutti sono di una importanza particolare indispensabile. Spezzate un anello e voi distraggete la catena.

Ciò è cosa assai semplice; non è egli vero? e il lettore ne concluderà necessariamente, impossibil cosa che il medico le dimentichi.

Non è vero niente, avviene il contrario nella maggioranza dei casi.

Si conducevano ogni dì alla mia clinica del Dispensario-Vésale(1) un centinaio di bambini disturbati nell'apparato digestivo. Questi disturbi decimano la popolazione infantile di Brusselles. Appo tutti questi bimbi lofermi, il disturbo, in fondo, era lo stesso per tutti; non v'ero differenza che nella gradazione e qualità dei sintomi. Incontravansi pressochè sempre le due medesime cagioni: un cattivo sistema di nutrizione e una cura medicale in opposizione ai veri principii di fisiologia.

La magnesia, se i vomiti predominavano; il sotto-nitrato di bismuto, altri astringenti (ratania, columbo, ebina, ferruginosi, ecc.), o i clisteri d'amido, se gli escrementi erano troppo abbondanti; i sciroppi oppiati, se sopravvenivano coliche e insonnia; finalmente l'ioduro di potassio o l'olio di fegato di merlazzo per poco che le glandole linfatiche fossero ingorgate: ecco i mezzi terapeutici i più sovente adoperati con costanza degna di migliore esito.

Ma ohimè! dimando io perchè mai in tutti questi casi si sono posti sotto ai piè i principii più elementari della fisiologia? ond'è che i mezzi terapeutici posti in opera, altro non fecero che insaprire il male?

Ed eccomi alla prova.

La fisiologia insegna anche ai sordi, che cadauno organo della nostra economia ha bisogno di assoluto riposo, e per quanto sia possibile il tempo del riposo deve uguagliare quello del lavoro. La chilmificazione o digestione stomacale, si compie da sei a dieci ore. Pei ragazzi, in generale, occorre minor tempo; volendo abbondare, si conceda la metà o una media di quattro ore, per loro si richiede quindi minore riposo. Perciò a tenore delle condizioni fisiologiche, si può nutrire un ragazzo insino da quattro a sei volte al più nello spazio di ventiquattro ore, che è l'estremo limite del numero dei loro pasti, lasciando dalle 40 della sera sino alle 5 della mattina senza prendere checchessia.

Interrogate le madri di questi esseri mingherlini, sparuti, rachitici, prostrati dalla diarrea, dai vomiti, dal dolore e dall'insonnia, quante volte al giorno elle offrono il seno da succhiare ai loro bimbi? *Oh!* signor dottore, rispondono ingenuamente, *venti volte al giorno, ma o non mangiano o si poco da paragonarsi a nulla!* Altro errore madornale, e nuova sorgente inesauribile di mali d'ogni genere, si è quello delle madri di credere che il latte non sia che una bevanda insignificante. Assai pochi sono coloro che sanno che il latte materno è la sostanza più nutriente, e che pei pargoletti, per crescere in età e svilupparsi, non occorre loro, durante i primi dodici mesi, verun altro alimento.

Or che ne consegue da questo metodo di nutrizione? Caricato lo stomaco del bimbo di sostanza nutritiva e per sovrappiù non lasciando egli il seno che per mangiar qualch'altro cosa, quello è in istato di continua azione. Non tarda quindi a perdere le forze, e tosto sopravvengono indigestioni, con tutto quel corteggio di sintomi da me superiormente descritti.

È necessario tracciare qui, sia la linea di condotta da attenersi, sia il risultamento lusinghevole del mio metodo di cura? Debbo proprio io dire che, nella pluralità dei casi, mi limito a ordinare la dieta e il riposo assoluto degli organi digestivi per ventiquattro ore, e che poscia prescrivo un metodo di nutrizione in corrispondenza colle leggi fisiologiche della nutrizione; e che in siffatto modo guarisco tutti siffatti bimbi ammalati in tre o quattro giorni?

Volete toccar voi stessi con mano questa inosservanza delle leggi fisiologiche che constatai le cinquanta volte al giorno alla mia Clinica del Dispensario-Vésale? Recatevi presso alcuni medici, lagnatevi di soffrire frequentemente alla cavità dello stomaco; che l'appetito vi vien spesso meno; che siete costipati o avete la diarrea; siete in istato d'alterazione; brividi di freddo vi sorprendono spessissime volte.

Considerando le classe intera dei medici, puossi asseverare che la condotta di ben metà di loro può essere stereotipata, tanto si assomiglia. Vi farsmo spingere in fuori la lin-

(1) Via della Stella, 4 Brusselles

Digitized by Google

gua; è rossa ai margini; vi comprimeranno la cavità dello stomaco, voi accusarete un po' di dolore; il polso segnerà un po' di frequenza, il capo un po' pesante; caprimerete un malessere generale. *Gastritide*, iperemia dello stomaco, diranno subito essi, e vi ordineranno una sottrazione sanguigna locale o generale, un astringente o un oppiato, secondo le circostanze; e il male andrà innanzi di suo passo e diverrà anche cronico.

E perchè?

Perchè, come presso que' bambini, i medici avranno trascurato di risalire alla causa prima; perchè avendo dimenticato, fin dal principio dei loro studi, a informare la mente alla vera osservazione, che è quella dei fatti, per correre in cerca dell'incognito e dell'astratto, non faranno avvertenza alle cose più ovvie e trascureranno i precetti più elementari. La cagione del vostro male è riposta nella nonconranza di una legge fisiologica; p. e. è quasi impossibile di fare una buona masticazione degli alimenti, per mancanza di denti, e che che la fisiologia abbia potuto insegnare a questo proposito, cotali medici non se ne curano tanto o poco, e battono in breccia invano ciò che non è che una fatale conseguenza d'un modo d'essere vizioso a cui solo si dovrebbe volgere la mente per porvi rimedio.

E non credasi già ch'io cili a bella posta un fatto raro, eccezionale. Mai più: ne ho di cotali fatti a migliaia; scelgo a caso. Questi fatti ognidì più moltiplicavansi alla mia clinica. I miei oppositori stessi ebbero la sciagura di confessarlo insaputi. Recentemente ancora, due giornali di medicina, l'uno che pubblicasi a Parigi, l'altro a Liegi, riferivano un fatto clinico che dicevano *inaudito* nel suo genere: una gastritide cronica, rimasta ribelle ai mezzi terapeutici i più stimati in simili casi, aveva ceduto, come per incanto, dopo l'inserzione in bocca d'una dentiera artificiale, avendo un medico finito per accorgersi che, per mancanza di denti, la masticazione e quindi l'impregnamento dell'alimento di saliva riesciva impossibile!!!

E si ch'io da quindici anni proclamo *urbi et orbi*, che meglio, e più sovente che le *revulenta arabica* e mille altri specifici *eiusdem farinæ* una *buona spazzatura* ai denti guarisce radicalmente la massima parte delle gastriche croniche!

Quello che avviene in fatto d'affezioni dell'apparato digestivo, succede a proposito di tutte le altre funzioni organiche indistintamente. Mi spiace dover dire e piuttosto dover ripetere così triste verità; ma che colpa ne ho io? Ho gridato a squarciagola che gli studi universitari lasciavano molto a desiderare nel Belgio; tutti i deputati ripeterono in coro, fino a sazietà, dopo di me e con me, che il termometro del risultato degli studi abbassava ciascun anno; ma nissuno ebbe il coraggio di tagliare sul vivo, rendendo l'istruzione logica, semplice, naturale. Si formano nelle Università eccellenti teorici trascendenti, ma assai poco veri pratici.

Mi si conceda di far qui un'altra digressione. Voglio dire che una quantità d'affezioni intestinali, sebbene abbiano nomi diversi, non sono definitivamente che una sola e medesima affezione, pigliando origine da un modo vizioso d'alimentazione. Donde mai succede l'ingannarsi dei medici sì facilmente? Dal lasciarsi trascinare, signoreggiare dall'*espressione della malattia*.

Cosa significa *espressione della malattia?*

Non so vedere perchè mai questa questione sia giammai stata trattata in alcun'opera medica. Essa è tuttavia della più alta importanza, come voglio dimostrarlo, e altrettanto più importante in quanto che in medicina la parola esprime il più sovente esattamente senza ambagi la cosa e conduce, frattanto, ai più funesti errori.

Per arrivare alla diagnosi o determinazione della sede e del carattere della malattia, il medico studia l'insieme e l'individualità dei sintomi, indi formasi in capo la *semeiologia*, cioè il tredice in segni di tale o tal'altra malattia; in altri termini, egli dà un nome alla malattia, la qualifica.

Questo procedimento è molto logico; tuttavia trascina sovente volta il medico in errore, perchè s'egli non è un pratico consumato, un vero osservatore, può lasciarsi dominare dall'*espressione della malattia*.

E mi spiego. Ciascuna malattia è sempre accompagnata da sintomi più o meno numerosi, i quali hanno più o meno d'importanza, e sono più o meno costanti. Ma ciascun individuo ha la sua propria maniera di sentire ed ha un'apprezzazione tutta a lui particolare. Così pure, ciascun individuo ha l'immaginazione colpita in modo diverso dagli altri; ciascuno ha la mente trascinata dietro al sintoma dominante, ben inteso per lui, e ognuno esprime il proprio male appunto a seconda di questo sintoma.

A''' per esempio, si lagna vivamente di un dolore laterale alla testa. Comunque il medico lo interroghi, A''' risponde: *emicrania*.

Digitized by Google

B''' non si lamenta che di una sola cosa; sbarazzatelo da questa, egli sarà salvo. Essa è un *mal di reni*.

C''' si sente oppresso il capo di un enorme peso, ha un mal di capo che lo fa impazzire; più non vede, appena vi ascolta. Animo! guaritelo dunque immediatamente da questa cefalgia *suborbitare* e ve ne sarà egli eternamente grato.

D''' è reso insopportabile a sè stesso; di continuo si raschia la lingua con un osso di balena, la sua bocca è una vera cloaca, presto, dunque, dottore, togliete questo grassume, purificate questa bocca *insudiciata*.

E''' ha le membre rotte, merte, senza però soffrir debolezza; per l'amor del cielo, restituitegli la piacevolezza dei movimenti.

F''' si lamenta fieramente di *diarrea*.

G''' è triste, taciturno da alcuni giorni; è preso da una *costipazione* che ha resistito finora a tutti i clisteri e ai purganti più energici.

H''' è preso da coliche spaventose, intollerabili, ha consumato per intero una fiala di liquore anodino di *Hoffman* e si è assai fregato il ventre con del più vivo attivo laudano.

I''' è tormentato ciascun giorno, o da un giorno all'altro, da brividi di freddo, seguiti da calore e abbondante traspirazione; soffre di febbre intermittenti; se dimora in paese maremmano, è la febbre algida, paludosa, dei maresi, ecc. Invano si è rimpinzato di dosi favolose di *solfato di chinino*.

Ebbene questi nove individui si lamentano ciascuno, a quanto sembra a prima vista, di una malattia affatto diversa tra loro; tuttavia tutti e nove sono affetti dallo stesso identico male, un imbarazzo *gastrico*, volgarmente stomaco sporco; e, appo tutti e nove, a voi parrà di solito scoprire la causa ben altrove che nello stomaco. E non abbiamo noi visto le migliaia di volte ciascuno di questi nove supposti individui, curato conforme all'espressione del suo male, e questi esser ribelle a farsi cronico?

Ma, dice il medico, è regola elementare ch'egli si faccia di fronte a ciascun male a risalire alla fonte, scoprirne la cagione. Non esiste forse un assioma: « *sublata causa tollitur effectus* » (si vince il male sopprimendo la causa)? È verissimo, gli è quello che inculco io, ma, per le ragioni da me sovraesposte, nella pratica ordinaria, questa maniera d'agire è spessissimo perduta d'occhio.

Non iscrisi fora'io, sono omai una decina d'anni, nella mia *Guida della salute*, che le febbri *intermittenti*, non erano sì ribelli se non perchè si trattavano senza far considerazione alle leggi fisiologiche, che sovente volte esse avevano fondamento in un'affezione dello stomaco; che quindi io le faceva cessare come per incantesimo mediante un emetico, o un purgativo; e che, alla fin dei conti, l'uso del solfato di chinino costituiva nella mia clinica una rarissima eccezione?

Citerò in appoggio un esempio sorprendente di verità, e che si produce spessissime volte sotto la mia cura.

Oso asseverare, che fra cento casi di *nevralgie cefaliche* (dolori nervosi al capo), novantanove hanno origine noicamente da una carie ai denti, appure da una irritazione dalle gengive, prodotta dal tartaro alla radice dei denti. D'altronde ciascuno di questi novantanove ammalati ha subito una cura antispasmodica, cioè ha preso interamente rimedi antispasmodici, oppure fu sottoposto all'applicazione di sanguisughe, di vescicanti ed altri rivulsivi esterni, per combattere direttamente l'affezione nervosa. Così si provò una vera soddisfazione nella mia clinica, e vedere *antiche e ultraribelli emicranie, nevralgie temporali, facciali, sopra o sotto orbitali, occipitali, parietali*, ecc. cessare d'un tratto, come per incantesimo, sotto le pinzette, le tanaglie e i raschiatoi del nostro distintissimo chirurgo-dentista, il signor *Delapierre*.

Terminiamo questa digressione con un fatto particolare, riferito a pag. 70 del *Bollettino mensile*, anno 1859, del Dispensario-Vésale:

« Un settuagenario della via dei Minimi, N. 25, chiamato *Janssens*, mi fece chiamare per una *nevralgia facciale*, che da ventidue anni lo martoriava. Perchè non ne dubitate, basterà dirvi, che *Janssens* ha subito quarantadue volte l'operazione della sezione di una porzione del nervo dentario o facciale. L'ago-puntura elettrica, l'operazione più dolorosa che si conosca, è stata replicata le centinaia di volte su lui. *Janssens* inghiottì i più violenti rimedi, ma sempre inutilmente. Ma quello che forse più lo tormentava, era un continuo escirgli di bava dalla bocca. Egli era costretto a tenerla spalancata costantemente, per lasciare sfuggire una saliva abbondante e puzzolente. Ora, signori, io guarii questo sventurato vecchio, quasi in quella stessa visita coll'igiene ed il nostro chirurgo-dentista. Appo *Janssens* quei pochi denti a scheggie che gli rimanevano in bocca

erano non solo intonacati, ma sepolti sotto un monte di tartaro, spaventava a vederloe. Io conobbi immediatamente la causa prima, la sola cagione del suo lungo e terribile martirio; ond'è che *Janssene*, appena gli fu sbarazzato e pulita la bocca, gli parve dall'interno salire in paradiso. »

Facciam ritorno là ove ci siam dipartiti. Dice che l'apparato digestivo è un focolare donde traggono le torn origine un'infinità di mali inesprimibili, quando invece dovrebbe essere la fonte di materiali godimenti, i più puri e reali. Aggiunsi che l'uomo dal canto suo fa il possibile per produrre queste funeste conseguenze, mentre nulla evvi di più facile per evitarle, si facile ch'io da vent'en anni, non ha mai cessato dal proclamare come verità incontrastabile: *non è ammalato* o *non rimane ammalato di affezione allo stomaco* o *agli intestini se non chi vuol esserlo*

Infatti, *quattordici leggi* o *precauzioni* di semplice e facile osservanza, com'è tutto quello che natura prescrive, guarentiscono l'apparato digestivo da ogni attacco, e lo sbarazzano da ogni affezione, quando essa non abbia offeso mortalmente uno o l'altro dei suoi organi, distruggendone il tessuto (*cancheri, carcinomo, ulcera*, ecc.).

Faccio qui una parentesi.

« *Sublata causa tollitur effectus:* » tolta via la causa, cessa l'effetto; dissi che è un assioma quantunque non assoluto in medicina. Tuttavia ho il rammarico di dover confessare che, per que'motivi da me esposti, è il principio più trascurato lo terapeutica. Si. succede spessissime fiate che effetto non si preoccupa il medico della causa rimota; quella precisamente è la pietra d'inciampo. Per esempio, la maggior parte delle malattie sono ingenerate da una piccola infrazione di una semplice legge qualunque fisiologica, e e ciò tuttavia punto nè poco si beda.

Mi si conceda un confronto.

Un orologio tarda o corre. Cepita un orologiaio. Questi senz'altro, avanza o scosta lo spirale, cioè tende o rilasso le forza motrice. È questo un operare da intelligente nel proprio mestiere? Niente affatto: non solo il moto dell'orologio può essere accelerato o rallentato per una vecina di cagioni diverse, alcuna delle quali nulla abbia e che fare colla tensione o il rilassamento della molla, ma l'orologio stesso potrebbe non trovarsi in condizioni normali da poter agire liberamente.

Ciò s'addice letteralmente alla cura delle malattie. Ogniqualvolta il medico non conoscerà le cagion prime dello sconcerto organico con cui ha che fare, nove volte in dieci le sue cure fallirà. Alcuni esempi, credo, gioveranno e farmi meglio comprendere

La signora *Bart*, viene nella mia clinica affetta da infermità spaventevole: ogni boccone che pone in bocca piglia l'odore e il gusto di cibo in putrefazione. Questa infermità data da sei mesi. Le giunse lentamente pochi giorni dopo meritata. Soffre un vero martirio; deperisce e occhio veggente, e vani riescirono tutti gli espedienti messi in opera finora

La vista degli organi infermi, con palesa un'anomalia in bocca. Alcuna ragione apparente non vi si fa lvi manifesta.

Se mi fosse concesso, direi ai medici: Adottate in principio il metodo seguente: messo e nudo l'organo malato, esaminate se esso può funzionare liberamente in tutte le condizioni normali volute, altrimenti richiamatevi ed altro organo efficiente.

Applichiamo questo principio alla signora *Bart*.

Chi si sa che l'odorato è le sentinella del gusto; or bene quest'organo presso la signora *Bart* è in condizioni normali? è la prima osservazione che feci a me stesso.

Mi narra la signora *Bart* che prima di maritarsi stava in una studio di magazzeno di stoffe, e che fino al ora ella aveva l'odorato dilicatissimo; il fiuto le era si fino e giusto, che certuni riferivansi tuttodì a lei per aver giudizio sulla finezza pei profumi. La signora *Bart*, impalmossi a uno speziale, e d'allora in poi essa scorreva la vita, in mezzo e cattive esalazioni più o meno violenti le une delle altre; finn le sue camere da letto era un *refugium peccatorum*.

Brevemente, la signora *Bart*, viveva in un'atmosfere appestato, e in quel modo che a troppa luce abbaglia, il troppo odore pervertisce il senso dell'olfatto.

Mandai la signora in campagna, e in pochi giorni si è risanata.

Il signor *Coomans*, membro della camera dei deputati, soffre da parecchi anni un intollerabile tintinnio alle orecchie, che gli cagiona talvolta più o meno di sordaggine.

Ricorse a uno cinquantina di mezzi diversi, senza mai ottenere un risultato soddisfacente. Dov'è la sede dell'affezione? chiesi a me stesso: avendo la sede del male scoperta, cioè conoscendo l'organo ammalato in condizioni però normali di *agire*, non poteva essere che o nell'orecchio, nel nervo auditivo o nel cervello.

Orbene, l'orecchio era sano. Il più forte rumore non lo molestava, l'udito era delicatissimo, all'infuori dei momenti di sordaggine, ma il tintinnio continuava sempre, ora più or meno. Dunque la sede de l'affezione non essendo nè nella orecchia, nè nel nervo auditivo, doveva senz'altro trovarsi nel cervello.

Il signor *Coomans*, è qui membro della camera dei rappresentanti, soffre di spesso mal di capo, accompagnato da tintinnio e da sordaggine. Parecchie sottrazioni locali di sangue gli lecero, mediante l'applicazione delle sanguisughe, che ad altro non riuscirono se non che ad accrescergli il dolore. Io indagai se il cerebro del signor *Coomans* fosse in condizioni normali di agire.

E venni ben presto a capo di sapere il contrario. Il signor *Coomans* si occupa di troppo in lavori mentali, ed appunto per ciò gli è alla scadenza del dì che i tintinni in lui aumentano, e la sordaggine si la manifesta. In conseguenza il cervello è oppresso, e come l'occhio rimane per troppa luce abbagliato, così l'impressione dei suoni viene pervertita.

Mandai il signore alla propria villeggiatura, con assoluta proibizione d'occuparsi in lavori intellettuali, e in breve acquistò la salute.

Mi sono imbattuto in infiniti casi di tal natura.

Facciamo ora ritorno alle quattordici leggi che governano la digestione, le quali, scrupolosamente osservate, ci compensano largamente del poco sacrificio che impongono, concedendoci un perfetta digestione.

Quando soffrano o il vostro stomaco, o gli intestini, indagate onde venir a capo di sapere se osservate queste seguenti *quattordici leggi*; e non solo avrete trovato il vero punto di partenza, ma saprete immediatamente come recarvi rimedio, sbarazzarvi del morbo presente, e prevenirlo in futuro.

*Prima legge.* — Per sapere se giovi o no mangiare, non consultate null'altro fuorchè l'*appetito*: confidate nel vostro istinto naturale.

Questa legge posa sul principio fondamentale dell'organismo, sull'*istinto di conservazione*, che possiede ciascun organo in particolare e sopra la loro reciprocanza d'aiuto e di protezione. Così ogniqualvo ta l'inghiottimento degli alimenti sarà di nocumento alla salute, siate persuasi che l'appetito sarà scomparso, cioè lo stomaco darà prova di ripugnanza, e rigetterà, a un bisogno, anche quanto l'intemperanza avrà inghiottito. Brevemente, *tutte le volte che l'uomo mangia moderatamente, con appetito, egli mangia non solo impunemente, ma con vantaggio per la propria salute; e viceversa.*

*Seconda legge.* — Non c'è guida migliore per la qualità e la quantità dei cibi, come la nostra propria esperienza. Consultate ciò che i medici chiamano l'*idiosincrasia* del vostro apparato digestivo; cioè se vi siete sentiti male quando avete mangiato il tale o tal altro cibo, sappiate astenervene in avvenire.

*Terza legge.* — Ogni alimento prima di penetrare nello stomaco deve essere inzoppato nella maggior quantità e bontà di saliva possibile. Dunque mangiate adagio, masticate bene, e procurate avere tutti i denti non solo, ma sani e solidamente assicurati negli alveoli; soprattutto non mescete la saliva a succhi vegetali (tabacco, ecc.).

*Quarta legge.* — Nello stomaco, gli alimenti vengono sottommessi all'azione di un sugo speciale, il *sugo gastrico*, la cui secrezione viene provocata dagli stessi alimenti. Presso alcuni, questo sugo è troppo energico; presso altri troppo sbbondante. Nel primo caso, si prova un senso di bruciore allo stomaco; nel secondo, avvengono empiti di vomito di un liquido biancastro, limpido e leggermente filamentoso, ciò che fa dire: *l'acquaccia mi scorre alla bocca dallo stomaco.* — Quando ciò avvenga, si avrà cura mangiando d'alternare la bevanda ordinaria con un bicchier d'acqua fresca; quelli che hanno contratto l'abito di bere molto, berranno poco, e viceversa.

*Quinta legge.* — Lo stomaco ha continuamente dei movimenti, detti *peristaltici*, per volgere e rivolgere il bolo alimentare in ogni senso, e così porlo sempre meglio a contatto col sugo gastrico e le pareti stomacali.

Sonvi certuni che mangiano oltre il bisogno, e inghiottono per mal'abito una quantità soverchia di bevande. Lo stomaco così disteso, le fibre muscolari scemano la loro contrattilità e i moti *peristaltici* riescono difficili, talora impossibili. Questa è la cagione più frequente delle *ostruzioni* nei bambini. Nutrendoli oltre il bisogno, invece di fortificarli, si indebolisconо.

Lo stesso succede in quelli che abusano di nutrimento vegetale e di frutta. Il loro stomaco diviene *pigro*. Far conoscere l'origine di questo male, gli è come indicarne il rimedio.

Per la stessa ragione, bisogna star vigili a che gli organi confinanti abbiano uno stato di volume normale. Non mangiate dunque immediatamente dopo un esercizio violento, perchè allora il cuore, i polmoni, la milza, il fegato, ecc., sono distesi dal sangue che la fatica vi ha fatto affluire in maggior copia.

*Sesta legge.* — Nell'intestino che segue lo stomaco *(duodeno)*, il bolo alimentare *(chimo)* è particolarmente esposto al contatto colla bile. Assicuratevi dunque dell'integrità del fegato soprattutto che l'azione di quest'organo non sia impedita dalla compressione dell'addome *(cinti, giubbettini, foscette, ecc.)*.

*Settima legge.* Lo stomaco deperisce presto, se vi s'introduce sempre la stessa specie d'alimenti *(scorbuto, dissenteria, ecc.)*; variate dunque più che sia fattibile il nutrimento. Donde il proverbio popolare: *Nuova salsa, nuovo appetito*

*Ottava legge.* — Tutti gli organi dell'economia hanno, da un tempo all'altro, bisogno di assoluto riposo. *Lo stomaco riclama imperiosamente i suoi diritti al riposo.* Regola generale: la durata del riposo deve uguagliare quella del lavoro. Quindi, durando la digestione stomacale, in media otto ore, non fate che un solo pasto solido e abbondante ogni venti quattro ore. Mangiar sovente e poco, è un uccidere lo stomaco.

*Nona legge.* — Dopo un riposo assoluto, ciascun organo abbisogna di un riposo relativo; non applicatevi dunque a un lavoro violento qualunque, dopo un pasto abbondante. L'uomo prudente non pranza che dopo avere spedito gli affari di maggiore importanza. Il *dormir al dopo pranzo*, il *far niente*, è un preservativo dall'indigestione.

*Decima legge.* — Tutti gli organi si prestano vicendevolmente aiuto e protezione Dacchè un organo importante è infermo, gli altri soffrono pure e vengono condannati al riposo per un tempo possibile. Lo stomaco paga particolarmente questo tributo di rispetto scambievole. Quindi è che al minimo grido d'allarme di un organo nobile, l'appetito scompare. Non contrariate questo avvertimento di natura, ma, come già si disse, mangiate di buon animo, quando provate appetito

Occorre al medico somma circospezione per ben precisare, tra due organi sofferenti, quale sia quella la di cui sofferenza non è che *simpatica* del disturbo funzionale dell'altro; perchè combattendo questo, l'altro scompare immediatamente, mentre vani tentativi si farebbero per guarire un malato, quando si occupasse in ispecial modo degli organi affetti per simpatia. Per esempio, la *emicrania* è quasi sempre il risultato d'un disturbo digestivo: bisogna combatter questo per toglier di mezzo quella. L'emicrania è anche talvolta prodotta da una carie da dente.

*Undecima legge.* — L'ammalato che mangia, a dispetto della ripugnanza dello stomaco, indebolisce e rovina; quegli che la rispetta, fosse anco per settimane intere, rimane relativamente forte e robusto. Non obbligate giammai i malati a mangiare contro loro voglia per prevenire un indebolimento.

*Duodecima legge.* — Vigilate all'*integrità* della lingua

Essa è necessaria: 1° per ben volgere e rivolgere gli alimenti in bocca; 2° per isbarazzare colla punta gli interstizi dentali; 3° per assicurarsi della buona qualità degli alimenti; 4° perchè la saliva ch'essa segrega sia a sua volta di buona qualità.

*Tredicesima legge* — Un sangue viziato dal *mercurio*, dalla *sifilide*, dai *ferruginosi*, ecc., offende lo stomaco a preferenza degli altri organi. Per guarire queste gastriti, bisogna ricorrere a una cura depurativa, il che vedremo più lungi

*Quattordicesima legge.* — Procurate sia libero il ventre e avere buone e facili secrezioni d'orina, e, al menomo disordine che avrete commesso, cercate di ristabilire l'equilibrio provocando qualche evacuazione e bevendo alcuni bicchieri d'acqua pura. E se sopravvenga diarrea, non vogliate arrestarla d'un tratto; chè sovente la natura stessa vi risparmia le spese della cura.

## § 4.

Un cenno qui sulla *costipazione* e la *diarrea*.

La prima finisce sempre a divenire un'infermità molesta e pericolosa. Sussiste essa da sè, ciò che la caratterizza in modo tutt'a fatto particolare — ond'io stabilii in principio che la *costipazione genera la costipazione* — ma essa aumenta e diviene più ostinata quando venga sottoposta ai mezzi usati comunemente per soggiogarla.

Pochi ignorano le conseguenze immediate della costipazione abituale: provoca le emorroidi, affezione molto incomoda, spesso dolorosa che espone a pericolo non di rado la

vita; predisponendo a catarri vescicali, a congestioni di fegato, essa apre la via all'ipocondria; e soprattutto è frequentemente la cagione prima di penose digestioni.

Quando la costipazione sia passaggiera, è l'ordinario risultato d'una faticosa digestione. Verificato il caso presente, basteranno a dissiparla un po' di dieta a qualche lieve purgente da ricercarsi preferibilmente tra i cibi lassativi, quali sarebbero una zuppa verde una *purée* di pomi o di peri, un *potage à la crème de tartre*, ecc.; e non bastando ciò, s'aggiunga un po' di polpa di tamarindo o di cassia od anche un cucchiaio d'olio di ricini, che riesciranno all'uopo.

Si usano pure, con molto profitto, le frizioni secche all'addome.

L'abuso di questi mezzi, in specie dei purganti violenti, cagionano, a non lungo andare, la costipazione abituale.

Dopo ch'avremo posti sott'occhi i mezzi propri per combattere questa, faremo conoscere le precauzioni per ovviarla

L'abitudine è una seconda natura. Procurate d'avere ciascun giorno un'evacuazione alvina alla stessa ora. Basta trascurare un giorno questa cautela, per costiparsi per parecchi giorni di seguito. È utile, in questo caso, invitare il malato a recarsi nel gabinetto di decenza, quand'anche non ne sentisse gli stimoli; solo deve colà trattenersi dal fare violenti sforzi.

Divenuta abituale la costipazione, la cagione efficiente o diretta s'insedia tosto nello stesso retto. Allora, sia per la distensione forzata di quest'organo, e quindi della perdita della sua forza contrattile, sia perchè esso si è reso insensibile agli eccitamenti ordinari, per la durata in lui delle materie fecali, sia infine perchè, in ragione della loro dimora prolungata, queste acquistarono una durezza o un volume che rendono difficile la loro evacuazione, bisogna concorrere alla loro espulsione con un mezzo diretto, detto attrimenti *clistero*.

Il clistero, d'uso volgarissimo, non s'impiega tuttavia con discernimento, applicandolo cioè solo ai casi che lo richiedono. Chi avrà compreso il capo precedente, lo userà giudiziosamente e ne otterrà mirabile effetto.

Se la costipazione è abituale e ha scemato o tolta per intero la forza contrattile dell'organo, non vi è migliore e più pronto espediente, che un doppio decilitro (*quintino*) di clistere d'acqua fredda, amministrato mattina e sera. In ogni caso di costipazione accompagnato da emorroidi, è remedio sovrano. Bisogna continuarlo, per la guarigione radicale, lungo tempo, anche dopo che la costipazione e le emorroidi siano scomparse.

Se la lunga dimora delle materie fecali ha scemata la sensibilità del retto, un clistere leggermente eccitante la richiamerà in vigore. Io porto opinione, giovi meglio amministrarlo a piccole dosi, onde evitare la violenta distensione dell'organo. Generalmente, basta una soluzione di sal di cucina, di miele o sciroppo di cucina, o d'olio d'olive. In questo caso, si usa pure utilmente comprimere nell'apertura anale e lasciar alcuni minuti degli stoppini leggermente irritanti.

Se fa d'uopo ricorrere a mezzi dissolventi per le materie fecali indurate, risponderanno adeguatamente allo scopo, in generale, le semplici iniezioni d'acqua tiepida, o di liquidi ammollienti.

Regola generale: quando un mezzo terapeutico o igienico dev'essere usato di frequente, torna utile renderlo facile e comodo. In quanto al clistero, l'irrigatore d'*Eguisier* è superiore a tutti: serve a maraviglia in tutti i casi conosciuti.

La *diarrea* merita pure particolare menzione.

Essa pel vero pratico non è che conseguenza naturale, sintoma di una affezione qualsiasi gastro-intestinale. *Tolle causam*, combattuta questa, quella scompare da sè: ciò a tutto rigore di logica. Tuttavia per la comune delle genti, ed anche per più di un medico, la diarrea è malattia essenziale, isolata, primitiva, che per vincerla bisogna pigliarla di fronte. E di quante panacee contro la diarrea si fa vile mercato!

Non porrò in rassegna tutti i casi di diarrea, ma quello più frequente, che si fa manifesto nove volte fra dieci, dico un'indigestione, cagionata da imbarazzo gastrico (*stomaco sporco*), o da imbarazzo intestinale (*flatuosità, enfiche*). In cotali casi, il cibo o non si digerisce affatto, o si digerisce assai male

Si ha gran torto a voler arrestare la diarrea con mezzi astringenti o sitici: gli è proprio come chiudere il lupo nell'ovile. Anzitutto bisogna passar in rassegna le quattordici leggi, onde scoprire la cagione dell'inerzia dello stomaco e degli intestini, e applicarle al caso di cui si tratta. Casocchè il flusso di ventre fosse prodotto da causa passaggiera (*eccesso pasto*, ecc.), e non ne resti se non che l'effetto da combattere, non si tratta allora che di un imbarazzo gastrico o intestinale.

Sonvi due metodi per combattere questo morbo: l'uno pronto, sicuro e di nessun pericolo; l'altro lento e incerto. Questi effetti si designano specialmente quando lo stomaco è la sede del male.

Il *primo metodo*, che si preferisce, in via ordinaria, consiste nel somministrare l'*emetico*. Nei casi ordinari, si prescrive un decigrammo di tartaro emetico, in mille grammi di decozione d'orzo, per berne un quarto di litro ogni mezz'ora di tempo. Generalmente, si ottiene il doppio beneficio, che è tutto ciò che si può desiderare, di empiti di vomito e di scariche alvine.

Quando vogliasi ad ottenere vomiti abbondantissimi, si prescrivono alcune polveri da prendersi ogni mezz'ora, composte ciascuna di 25 milligrammi di tartaro emetico e di 25 centigrammi di ipecacuana.

Se il tubo intestinale è sede dell'affezione e l'irritazione leggera, si ordina il purgante detto *viennese*; in caso contrario, io prescrive una piccola dose di rabarbaro, sia in tintura in conveniente pozione, che in polvere commista a un po' d'ossido bianco di magnesia. Se le coliche sono violenti, aggiungo alla pozione uno sciroppo calmante, all'occorrenza un po' di laudano. Quest'ultimo caso capita però assai di rado.

Il *secondo metodo* di cura è riposto in una dieta più o meno assoluta, aiutata da bevande rinfrescative. È il più lungo e meno sicuro; e assai di rado puossi astenere interamente dall'amministrare alcuni purganti salini, preferibilmente la limonata al citrato di magnesia.

## § 5.

Oltre il *gastricismo* le cagioni della *viziosità del sangue*, sono molteplici e consistono:

1° Nella soppressione dell'eliminazione naturale degli umori;
2° Nella mancanza d'ogni misura igienica;
3° Nell'*abuso del tabacco;*
4° Nell'infezione sifilitica e l'uso dei mercuriali.

I fatti parlando meglio alla mente di tutti i razionali del mondo, cercherò cattivarmi l'attenzione del mio benevolo lettore, appunto con una nuda e cruda esposizione di fatti e di cifre atte a corroborarli.

Comincio alla bella prima a dichiarare che quando l'Italia sfugga possibilmente alle cause molteplici di distruzione, da cui in ogni banda siamo circondati, tra cui è del bel numero uno lo smercio di medicine estere, non avvi paese in Europa che possa star a petto di lei per beltà d'umano tipo: uomini e donne sono mirabilmente conformati.

Tuttavia come se gli estremi debbano toccarsi, di mezzo a tutti gli elementi atmosferici e materiali di benessere, non c'è regione, come l'Italia, ove incontrinsi tante deformezze fisiche al più alto grado uno allo schifo.

Lo straniero osservatore, sorpreso su due piedi, dimanda a sè stesso, invano, come mai terreno sì vago dia sì brutti frutti?

Puramente e semplicemente per *viziosità del sangue* e *degli umori* sia *congenti* (di nascita); sia *acquisiti* per trascuranza dei più semplici precetti di *pubblica* e *privata igiene*, per istrano abuso del *tabacco* e per apatia da parte del malato a ricorrere al medico.

Via, buttiamo giù come vengono alcuni fatti e cifere di paragone.

Brusselles, capitale del Belgio, ha 300 mila abitanti. In grazia della sua ammirabile rete di strade ferrate, è, per così dire, il centro attivo di cinque milioni d'abitanti. Da tutte le estremità del Belgio, si può recarsi a Brusselles con la stessa facilità con cui i Milanesi fanno una gita di diporto a Monza o a Como, e ad assai modici prezzi, se si fa confronto con quelli che corrono in Italia.

Brusselles ha due capedali: l'uno chiamasi *ospital San Pietro*, l'altro *ospital San Giovanni*, due bellissimi palazzi di cui se ne veggon pochi in Italia che possano reggere al loro confronto, anche presi fra quelli della stessa Corona. I più rinomati medici e chirurghi, sono a capo del servizio medicale. Le formalità d'entrata sono semplicissime: si è malato? Non si ha a far altro che picchiare la porta d'ingresso; s'apre, si trova in presenza del medico accettante il quale, se vi giudica veramente ammalato, vi fa entrare, vi assegna l'infermeria; ed eccovi comodamente installato in un bello e pulito letto, fasciato allo intorno da cortine.

Oltre l'indigente che appartiene alla città di Brusselles, gli ospitali sono aperti a tutti, purchè malati, non importa il loro paese o luogo di dimora.

Se è un estraneo, l'amministrazione s'incarica di farsi pagare più tardi dalla comune a cui egli appartiene.

Gli è vero che così oprando, essa registra parecchie credenziali insolvibili; ma, in vista di alleviare i dolori dell'umanità sofferente, che importa egli mai il getto di pochi soldi?

I due ospitali di Brusselles contengono, l'uno 600, l'altro 700 letti. *A memoria d'uomo, non furono giammai visti tutti occupati.*

A Brusselles, non avvi che un solo capitale del cronici, altro palazzo elegante, ma poco occupato.

Di rincontro, veggiamo ciò che avviene in Italia, per es., in Milano, città che conta 250 mila abitanti, e che io reputo, come una città assai illuminata della penisola. Essa possiede l'ospedale maggiore, provveduto di un servizio medico-chirurgico mirabilmente organizzato, a cui prendon parte le prime celebrità del paese. Contiene *quattromila letti*. La media d'occupazione, è a un bel circa di 3500 individui d'ambo i sessi. E raro incontrarsi ivi meno di 3000 malati.

A Milano, in città, il numero dei medici è doppio di quello di Brusselle; altrettanto puossi dire dei farmacisti: se ne incontrano ad ogni piè sospinto. Cionullameno, malgrado tutto questo apparato sanitario, dovunque si incontrano quivi a migliaia, deformità fisiche tali che muovono in stomaco.

Di ciò devesi incolpare la trascuranza dei precetti più elementari d'igiene sia pubblica sia privata, il brutto vizio in Italia di ricorrere con troppa facilità agli empirici, l'abuso nefando del salasso e delle sanguisugue (1); la cieca fiducia nei rimedi provenienti dall'estero, buona parte dei quali per soprassello anche falsificati, vendibili generalmente da gente estranea all'arte salutare.

Citiamo ora alcuni fatti particolari all'uopo.

Un giorno il mio amico, *Nouviaire*, fabbricatore d'orologi, a Brusselles, si fermò in via a salutarmi.

« È egli possibile, caro *Nouviaire*, gli dissi, che abbiate già lo zigaro in bocca? Non sapete quanto ciò guasti il sangue e che quindi tosto o tardi ne pagherete il fio? Il menomo maluzzo, piglierà in voi le proporzioni di malattia mortale ».

Il signor *Nouviaire*, fece la più grassa risa del mondo sui miei timori: avendo egli conosciuta molta gente che fumava da mane a sera e che cionullostante campò fino presso a cento anni.

Faccio qui una digressione. Errore incalcolabile dello spirito umano, si è l'abito di trarre conclusioni dall'eccezione anzichè dalla regola. Voi citate un fatto costante che forma regola; nossignori, vi si opporrà immediatamente un fatto raro, su cui fonderassi la condotta da seguire. Tutte volte che io aveva proibito alle signore appena sgravatesi che punto non alzassersi da letto prima del decimo giorno di riposo, mi rispondevano, conoscere la tale lavandaia o tall'altra femminuccia che non aveva neppur tocco il letto per partorire, e tuttavia stava benissimo in salute. Gli è vero; ma per una che l'indovina, ve ne ha cento che muoiono o almeno soffrono orribilmente, in conseguenza di perdita, discesa o caduta della matrice. Entrate negli ospedali, venite ad assistere alla mia clinica, e tosto ne rimarrete persuasi.

Sempre la stessa risposta da parte del fumatore, e così fece il signor *Nouviaire*. Ma, peggio per lui, il quale fu soprappeso da mal di capo la sera stessa. Era un lunedì. All'indomani il reuma, come lo si chiamava, prese sì formidabili proporzioni che allo spuntar del sole egli cadde in delirio. I medici battezzarono il male per *tifo galoppante*; infatti, sì *galoppante* che il susseguente giovedì mattina il signor *Nouviaire* aprì, dopo aver ricuperata un momento la ragione per dire alla sua desolata e attonita famiglia: « Il dottor *Crommelinck* mi predisse, lunedì scorso, che il zigaro mi costerebbe la vita ».

Un altro mio amico, il signor *Arthau*, fabbricante minuteria, in vicinanza al detto, fece non ha guari la stessa morte, per la medesima cagione. Lo guarii, nel 1859, di un *ristringimento uretrale* molto inveterato. Malgrado le mie preghiere e minacce, non riescii a persuaderlo di smettere lo zigaro, di cui era appassionatissimo, e sottopporsi a cura depurativa.

Sei mesi fa, il signor *Arthau*, facendo ritorno da Parigi a Brusselles, fu soprappeso, nel convoglio della strada ferrata, da urgente bisogno di orinare che dovette infrenare con tutta sua possa. Giunto a casa fu d'uopo immediatamente siringarlo. Di cotali di-

(1) Nelle antiche provincie del Regno d'Italia vi sono *flebotomi diplomatizzati*, la massima parte barbieri.

sastri capitano frequentemente sulle strade ferrate e costano sovente la vita: si provvide ai fumatori sulla strada ferrata, assegnando loro un compartimento separato, per quivi avvelenarsi a tutto loro agio; e quando si provvederà a che tutti possano soddisfare a un bisogno imperioso, talvolta istantaneo? Il signor *Arthau*, fu indi colto da leggeri brividi di febbre e da un po' di mal di capo, che si credette a bella prima raffreddore. Stette un po' bene, un po' male per tre giorni. Al principiare del quarto, il male divenne allarmante. Fu battezzato per *tifo galoppante;* sopravvenne il delirio con tutta la sequela dei sintomi gastro encefalici (atassia, adinamia, e tutto che si voglia), propri di questa affezione *infiammatoria* ch'io chiamo *profonda viziosità del sangue.* L'ottavo giorno egli si morì, senza aver ricuperato un momento la ragione.

Di cotali esempj, che per brevità ometto, ve ne sono e di più splendidi a bizzeffe.

Tuttavia i medici ancora non sonosi accorti d'aver posto il piè in fallo. (1)

A proposito delle malattie cutanee, consacrerò un articolo speciale al *tabacco*, e qui ora mi fermo su altra cagione quasi naturale di viziosità del sangue.

Prima della scoperta di *Jenner* (*vaccinazione*), ognuno pagava il suo tributo al vaiuolo, cioè il suo corpo si copriva di una quantità, generalmente stragrande, di pustole, che venivano a suppurazione eliminando più o meno quantità d'umori viziati. Il vaccino ha sostituito oggidì questa abbondante suppurazione con una cosa veramente da nulla; ma se gli è vero che preserva da defformità, che capitavano talvolta nei tempi addietro, non sarebbe mai di scapito alla salute? i medici cominciano a seriamente insospettirsene e a dimandarsi, se il rimedio non sia forse peggiore del male. Io sono di questo ultimo avviso, colla differenza che invece di sopprimere il rimedio, bramo supplire a ciò che gli manca. Per meglio esprimermi, raccomando ai genitori di far pigliare ai loro figliuoletti, in ciascun anno, tre boccette d'essenza di salsapariglia, nei sette primi anni della vita. Ciò che valse a suggerirmi questo depurativo, pel primo settenario della vita, è il furore con cui, in questi anni, il *croup* uccide generalmente i più belli e sani ragazzini. Una volta fui crudelmente colpito nel cuore da simile morte prematura, e, nel frammezzo agli sfoghi del paterno dolore, riflettendoci sopra, venni a conoscere che il *croup* altro non è che un'eruzione violente d'umori viziati, che scelgon la via dei polmoni, via che sappiamo essere pure una delle vie d'eliminazione naturale. D'allora in poi nella mia famiglia, come in tutte quelle in cui giunsi a far ascoltare i miei consigli, ho sempre ricorso all'uso della salsapariglia ed ebbi la dolce soddisfazione non solo di più non veder comparire alcun caso di *croup*, ma di constatare che i nostri fanciullini godevano, a cose pari, floridissima salute.

Dai fanciulli, l'*essenza di salsapariglia*, si piglia in ragione d'un cucchiaino per giorno, disciolto in pari quantità d'acqua di fiori d'arancio. Sarebbe bene prescriverla simultaneamente anche alle balie.

Aggiungo che le *scrofole*, triste retaggio il più sovente di padre che ha il sangue viziato dall'abuso del tabacco, non cedono che ai *depurativi* del sangue, in ispecie all'azione benefica dell'*essenza di salsapariglia*, congiunta a un regime igienico conveniente, di cui l'acqua fredda, il sapone preservativo e la ginnastica faranno le principali spese.

## § 6.

Dalle *semplici macchie sifilitiche*, risalendo fino alla *lepra*, tutte le *malattie cutanee* non sono che *espressioni diverse di un solo ed identico male:* ond'è che non mi abbisogneranno molte parole per porle in rilievo ai miei lettori.

Qui è ancora il caso, e forse più che mai, di ammirare la semplicità e onnipotenza della *Medicina naturale* in confronto della *Medicina delle Scuole*. Quante ha stelle il firmamento, altrettante ha queste *famiglie, classi, specie, varietà, generi, sottogeneri*, ecc., di *malattie cutanee;* e tutta questa caterva di divisioni e suddivisioni è pur essa improntata d'innumerevoli eccezioni. Il celebre *Alibert*, ha consacrato due grossi volumi

(1) Si legga ciò che fu pubblicato in un giornale di medicina, che gode gran credito presso tutti i medici: « Non si osservano quasi dappertutto, in maggior numero, nevralgie ed infiammazioni con tifo e perniciose e Non abbiamo forse morti istantanee più che altre volte, tranne l'esser liberi da pestilenze? Non sono forse questi due geni fatali, il tifo e le perniciose, che, e isolati e congiunti, hanno ucciso *Cavour*, il principe-sposo il re ed i principi di Portogallo, il re di Danimarca, volendo solo parlare di uomini illustri? » (*Journal de la Société des sciences médicales et naturelles de Bruxelles*; mars 1864, pag. 217).

in-folio con un migliaia di figure inserte nel testo, per darne solo un semplice sommario, attesochè, stante le Università, ciascun ramo richiede esso solo un grosso volume, a dir poco (1).

E la *cura* quindi? Da paragonarsi a un vero labirinto, alle interminabili stelle d'Augia, senza il filo d'Ariana, ove il medico novantanove volte in cento vien meno a sè stesso, con grave suo scorno.

Ma quanto sfoggio d'erudizione, in questa occasione, ponno fare i professori! È inelutabile necessità: chi si è incamminato sullo sdrucciolo, è d'uopo che tosto o tardi cada. Eglino così non fanno che piegarsi al duro giogo sotto cui son caduti inavvedutamente: seguire gli errori, i pregiudizi della vecchia Scuola; in mancanza di che gli allievi sarebbero forse i primi a bandire loro la croce addosso: *mundus vult decipi.* (2)

## § 7.

Anzitutto qual è la prima condizione per la umana salute?

Dacchè mondo è mondo, fu sempre detto e scritto ad esuberanza, che l'aria *pura* e *fresca* è la prima salvaguardia dell'umana salute.

Ora il fumatore, ciascuna volta ch'egli fuma, converte il suo petto in una specie di canna da focolare, cioè egli lo riscalda e lo ingombra. Gli è vero che generalmente, non dura molto tempo ciascuna fumata, ma *gutta cavat lapidem* (3). Richiamiamo alla mente la storia di *Nouviaire*, di *Arthaud* e di altra vittime infelici.

Ma che cosa è mai una *malattia cutanea?*

Un irritazione, una specie di bruciore, che provasi alla pelle, ove avviene una modificazione cagionevole del tessuto cutaneo, manifestantesi sotto forme sì variate e sì diverse come potrebbero un centinaia d'agenti differenti visti in un caleidoscopio.

Donde nasce questa irritazione?

Trae origine da due cause: l'una *esterna* e *deposta direttamente sulla pelle*, l'altra *interna*.

La *prima* si costituisce di tutti gli agenti naturali o artificiali aventi azione velenosa sul nostro tessuto cutaneo. Sono i diversi *virus*, i *liquidi irritanti* organici o inorganici (per es., l'*ortica*, l'*acarus sabiei* che produce la rogna; i *cantaridi*, le *ape*, ecc.), e gli *agenti caustici*, ecc.

La *seconda*, la più frequente deriva dalla *viziosità del sangue*, d'onde l'acrimonia degli umori e in ispecie del *sudore*.

Il sudore, costituisce un liquido che contiene, naturalmente, una quantità dale d'umori viziati, assolutamente come le *orine* e gli *escrementi*. Quando non ne contenga oltre le proporzioni normali, il *sudore*, per quanto acre e salato egli sia, sfugge intero per *traspirazione cutanea*, senza offendere la pelle nè lasciar tracce del suo passaggio, assolutamente come la *orine* e gli *escrementi*. Ma se il *sudore* sia soverchiorico d'umori viziati, tosto esso irrita la pelle; vi lascia tracce sensibili del suo passaggio. Secondo le disposizioni organiche generali dell'individuo, appure secondo lo stato momentaneo ed eccezionali della pelle stessa, questa irritazione si svolge nell'invilupp cutaneo mediante *espressioni del male* variantì indefinitamente. Cioè, l'*espressione locale del male*, varia secondo una folla di circostanze, ma in fondo la sorgente è riposta sempre nella *viziosità del sangue;* in fondo anche la cura sarà ognora doppia, cioè 1° *depurazione generale;* 2° applicazione di rimedi topici appropriati all'indole particolare dei disordini, ma gammai, assolutamente mai, si deve sperare guarigione radicale dall'applicazione d'unguenti o pomate, quando l'affezione dipenda dalla viziosità del sangue, lo che avviene novantanove volte in cento.

La *seconda* condizione di conservazione di salute e benessere, è assicurarsi una buone digestione, mescendo quanto basta gli alimenti con una *salsa* di *buona qualità*. Ma è ciò possibile quando la si mischia continuamente con succo di *tabacco?*

Puntelliamo anche questo fatto con alcune eloquenti cifre.

(1) Il mondo vuol essere tratto in inganno! — Tal sia di lui. — Vecchio proverbio latino, che continua trudonne in alto i venditori di lunte sorte *elixir* lunga vita, ed il mondo li lascia fare.

(2) Si legge nel *Vero Tesoro della Salute*, pagine 641, un saggio recentissimo di questa disgraziata erudizione d'uno de' più distinti dotti d'Italia.

(3) La goccia scava il sasso.

Nel 1830, il Belgio godea l'insigne felicità di non possedere alcun *dentista*. Non si conoscevano a que' dì i *denti artificiali*; non se ne avea bisogno, perchè in generale i denti non cadevano avanti l'età avanzata, e quando per avventura bisognava farne strappare qualcuno, i chirurghi stessi ne adempivano benissimo all'ufficio ciò non costando al paziente che il prezzo d'una visita ordinaria.

Durante i tre primi anni del mio tirocinio, ho ricavuto più d'una volta solo 30 centesimi per estrazione di denti, il che valeva a dire ch'io conosceva un pocolino la partita.

Nel 1836, la libertà sgraziatamente ne soffriva i controcolpi. Brusselles, vide giungere fra le sue mura un medico che si applicò *esclusivamente* alla pratica della *dentisteria* (molto più tardi fu chiamata *arte dentaria*). Costui avea un nome illustre, *Taïma*; divenne successivamente membro dell'Accademia reale di Medicina nel Belgio e *dentista* di S. M. *Leopoldo I*. Mio genero, il signor *Delapierre*, della cui abilità ebbi già motivo di parlare in quest'opera, gli è brillantemente succeduto. Ma il signor *Delapierre*, non è solo ad operare. Egli, al fianco suo, ha la moglie, mia figlia, che è pure *chirurgo-dentista laureata*, ed ambo sono assistiti da circa 20 operai: eppure appena ponno bastare all'affluenza delle clientele. La loro casa può rassomigliare ad un'officina di locomotive.

D'altronde, il signor *Delapierre* e sua moglie, non bastano da soli a esilarare i possessori di denti, specie di proprietari che ciascun giorno va scemando a Brusselles come dovunque. Brusselles, può contare oggidì circa 70 dentisti approvati e più del doppio di dentisti di straforo, e tutti fanno brillanti affari.

La capitale del Belgio non è la sola a goderne il vantaggio: fra i 3200 comuni di cui si compone il Belgio, oso asseverare che non ve n'ha 200 che non posseggano in oggi qualche dentista. E in Parigi ve ne ha uno per le meno in ogni palazzo, e la massima parte si trattano e si fanno ricchissimi come altrettanti ministri!

E fatto aiò perchè il *tabacco* è il veleno per eccellenza dei denti.

Vi si obbietterà forse che se vi sono signore sì poco delicate da fumare, elle però formano un'eccezione, e ciò nullameno le altre non formano la parte meno lucrativa della clientela dei signori dentisti. Ciò è vero; ma è pur vero che le signore sono oggidì condannate a non respirare che l'aria corratta dal tabacco: dove trovare infatti un individuo che si astenga dal fumare per rispetto alle signore, non importi dove! Ora il bel sesso è di complessione assai più delicata di noi, e appo loro l'aria semplicemente pregna di succo di tabacco, riesce decisamente nocivo, come il succo istesso direttamente applicato sulla lingua e sulle labbra dell'uomo. Poi i miei lettori non avranno ancor dimenticato l'influenza ereditaria sopra l'umana costituzione, e si sa che ciascuna figlia di Eva ha in oggi come sempre per padre un figlio d'Adamo.

Non si perda di vista che la viziosità delle saliva è cagion prima e principale delle malattie dello stomaco, e quindi di viziosità profonde sebben lenta del sangue, d'onde risulta che il *tabacco* è la *fonte* più abbondante e più efficace di tutte le affezioni, e notabilmente delle *malattie della pelle*, delle *scrofole*, ecc., che hanno per *causa originaria* la viziosità del sangue.

Qui non posso a meno di dir poche parole sul tabacco in polvere: assai numero di *gastritidi croniche ho guarite sopprimendone l'uso*. Ciascun abituato inghiotte almeno un 25mo del *tabacco* che piglia su pel naso. Se osservaste in fondo della sua gola, essa è continuamente ricoperta di grumi di *tabacco*. E dove vanno a cacciarsi infine questi granelliini? La massima parte nello stomaco, alcun poco nei polmoni, e, prima di giungere in questi, si trattengono un istante nella laringe, abbastanza tempo però per provocarvi una *laringitae*, infermità di cui i beccamorti non hanno certo a lagnarsi.

Ciò mi conduce a constatare qui l'esistenza dello stesso principio che nella infezione sifilitica cioè, sonvi dei *virus* la cui azione, affatto locale dapprincipio, la rogna esempligrazia, penetra infine poco a poco nell'economia e la invade tutta intera, *via sanguinis*, lo che significa che il sangue può essere viziato dal *virus* scabbioso come può esserlo dal *virus* sifilitico, e in ambo i casi l'affezione, sebbene combattuta da tutte cure locali, rimane inespugnabile.

La *Medicina delle Scuole*, quando ha di fronte un ulcere cronico semplice, cioè non mantenuto da vizio interno, si arma di caustico e cauterizza la superficie della piaga e il male guarisce. Chiamasi quest'operazione: *cangiare la natura dell'irritazione*, ovvero sia sviluppare un *male artificiale*, per *mascherare il male naturale*, e, facendo scomparire il primo, giungere a sbarazzare il malato del secondo. Si può dire di questo principio, — fondamento della *teoria omeopatica*: — *Se non è vero, è almeno un bel*

*ritrovato!* Ma così non succede, e i miei lettori ben sel sanno: gli è che in un dato caso, la natura, resasi indolente, stanca, d'un tratto si è svegliata, rinvigorita, a contatto del caustico; non *riazione* si è operata, e questa riazione, locale beninteso, ha sbarazzato il paziente in uno stesso mentre e del male vecchio o di quello recente.

Ammettiamo, cionullameno, pel momento, il principio della Medicina Universitaria: modifichiamo il male, mutiamo natura all'irritazione, cioè applichiamo il ferro, il fuoco o il solo vescicante su una piastra d'eruzione cutanea. Avendo quivi prodotto un male artificiale più grave, più profondo, più esteso che il mal naturale, il primo essendo guarito, se si ha ancora a che fare con un mal locale, questo pure scomparirà.

Va bene così? Mai no.

Terminiamo questa digressione, confessando che qualora la Medicina delle Scuole è stanca di lottare contro il mal locale, soventi volte si rifugge essa pure in una cura generale, ma ha sempre la sfortuna d'aggiungere al male che ne è la sorgente *(viziosità del sangue)* un nuovo elemento di disordini, chè nella massima parte dei casi si ricorre all'*arsenico* sotto tutte le forme. Quindi si moltiplicano le vittime!

Ora spiegherò cosa sia, la produzione in certo modo *artificiale* delle *malattie cutanee*, a cui superiormente ho accennato.

Tutti quelli che si sottopongono a *cura depurativa generale*, presto avveggonsi essere in loro sopravvenuto un'elaborazione eliminatoria in straordinaria guisa, verso la pelle, negli uni sotto forma di *bottoni*, di *pustole*, di *piastre*, di *croste*, di *furuncoli*, d'*antraci*, ecc., negli altri sotto forma d'*ascessi sottocutanei*, di *depositi* d'umori qualunque, ecc. Ma poco a poco, a misura che il sangue si *purifica*, questi *disordini* cutanei scompaiono e tutto entra nell'ordine normale. Quindi è spiegato come producansi artificiosamente le *malattie cutanee*.

Il *modo d'espressione* della *viziosità* del *sangue* nell'*inviluppo cutaneo*, che erroneamente chiamasi *malattie* della *pelle*, varia all'infinito; ma qui la forma poco o punto interessa, perchè, tranne poche eccezioni, la cura *locale* può limitarsi a misure di pulizza.

La principale eccezione, è il miscuglio del *virus psorico* (scabbia) col *virus* sifilitico, ed anche la semplice infezione del sangue pel primo di questi *virus*. La *specialità* di questo *virus*, richiede quasi sempre l'unione di *cura locale specifica*. Ebbene il *specifico* della *scabbia* è puramente lo *zolfo*. Nella maggioranza dei casi, ove c'è viziosità di sangue pel *virus psorico*, sta isolatamente, sia insieme al *virus sifilitico*, si manifesta un fenomeno che la pone in tutta evidenza: il *prurito*.

Prevengo qui il lettore che la posizione sociale del malato non deve illudere il medico: nessuno è al sicuro da questa maledetta peste; lo stesso Napoleone I ne fu incolto. Precisamente presso gli alti personaggi essa fa terribili strage, non osando i medici sospettare, o dare al male il suo vero nome, quasicchè si fosse disonorati per aver tocca la mano od anche un oggetto qualunque toccato da uno scabbioso! Come se il primo cameriere, o mozzo di stalla venuto, non potessero contrarre la scabbia da qualche casuccio, e portarne indi a poi il germe nel palazzo di un sovrano.

Fortunatamente, accanto al male, vi è uno specifico infallibile, lo zolfo, ben inteso come mezzo di cura locale, cioè come corollario indispensabile alla *cura depurativa generale*.

Nel 1859, fece gran chiasso, nel Belgio, l'*incomparabile scoperta* fatta dall'ispettore generale di salute dell'esercito, la quale consisteva niente meno che nella *guarigione* ISTANTANEA della *scabbia*, d'un tratto si potevan sopprimere le *sole* degli *scabbiosi* in tutti gli ospitali; questa *scoperta* fu portata alle stelle come opera di beneficenza che non ha la simile nei fasti della carità. Inutile aggiungere che d'altro non si parlava che d'innalzare un monumento al celebre inventore di cotanto preziosa *scoperta*. (Vedi l'*Indépendance belge* di quell'anno.)

I governi costituzionali hanno assai del buono, ma hanno pure il loro *rovescio di medaglia*. La *burocrazia*, o il *funzionante* fatto *termine*, è uno dei principali *rovesci di medaglia*. Per questi *uomini-termini* (HOMME-TERME, in francese) ogni progresso è un'aggressione agli interessi loro personali e al loro dolce far niente! Per questi *uomini-termini*, gli *inventori*, o gli uomini *progressisti* sono loro *nemici nati*. Per questi *uomini-termini*, a parer loro, *non hanno intelligenza* che eglino e i loro *amici!*

Avviene egli così in Italia? Io lo ignoro, e Dio voglia che ciò non sia; amo credere non è punto, perchè, come dice l'*Alfieri*, in Italia più che altrove cresce rigogliosa la

pianta-uomo. Mi è garante il magnanimo Re, che con tanto senno la governa, la tutela e dà in questi giorni una testimonianza senza pari di patriottismo e d'annegazione (1).

In opposizione alla pretesa scoperta del sullodato Ispettore pubblicai immediatamente il seguente fatto (2).

« La scienza ha fatto una scoperta assai importante, la cui efficacia è già stata dimostrata da innumerevoli esperienze. Si sa che fino adesso ci voleva non meno di un periodo di quindici a ventun giorni, per operare la guarigione della rogna; questa schifosa affezione si comune, riputata vergognosa al pari della lepre. In oggi, bastano sole ventiquattro ore per ottenerne la cura radicale. All'Ospitale San Luigi, di Parigi, si sono praticate le prime prove di questo medicamento, chiamato a prender posto, fra i benefizi della scienza i più utili all'umanità.

« Ecco la cura tal quale si pratica, la cui somma semplicità ne rende l'uso tanto facile che di poco dispendio. — Si fa immergere il malato in un bagno d'acqua di sapone nero, indi lo si soffrega dal capo alle piante, con una pomata di solfuro di calce, poscia lo si sottopone all'azione di un nuovo bagno, e quando il corpo è reso asciutto, la malattia è scomparsa e l'acaro più non esiste (3) »

Non si dimentichi non trattarsi qui che della *rogna recente*, facile a verificarsi presso il soldato giacchè egli subisce la *visita* corporale per lo meno due volte la settimana, lo che, fa sì che il male non può mettere salde radici in lui.

Nel civile diversamente avviene, rarissime volte si commetta al medico in principio di malattia.

## § 8.

Nelle *emorroidi* gli uni veggono un mal locale e cercano invano di combatterlo con ogni sorta d'*unguenti* e *pomate infallibili*, cioè che fanno *infallibilmente* escir fuora la maggior somma di danaro possibile dal taschino dei poveri baggei, senza punto o poco inquietarsi del danno che recano alla loro salute. Gli altri, soprattutto quando le emorroidi sieno *sanguinolenti*, traveggono in esse un emuntorio naturale o via supplementare d'eliminazione degli umori viziati, e li rispettano. Fra i due ciechi gli ultimi sono i più compatibili.

Le *emorroidi* sono affatto semplicemente un *prodotto* della *viziosità del sangue*, che ha generalmente il *gastricismo* per cagion prima.

Segnalare questo fatto, vale come segnalarne le conseguenze. Quindi la cura sarà triplice: 1° risalire alla causa originaria o produttiva del *gastricismo* e farla scomparire; 2° combattere la viziosità del sangue con una *cura depurativa* assai rigorosa, e cangiare più o meno il metodo abituale di nutrirsi; 3° combattere il *male locale*. Se avvi troppa irritazione locale, bisognerà anzitutto ricorrere all'applicazione delle sanguisughe intorno ai tumori emorroidali, di cercare in seguito di far affluire il sangue più abbondantemente che sarà possibile all'applicazione dei guanciolini inzuppati in acqua tiepida.

Per le emorroidi, sia detto di passaggio, non si ponno giammai usare il *bagno semicupio*, come pure i purganti energici. Bisogna poi proscrivere ogni specie di pillole purgative senza eccezione alcuna.

Se l'infiammazione non esistesse o fosse stata combattuta e vinta, non rimane che un solo mezzo calmante e insieme curativo, cioè il *clistere d'acqua fredda*, applicato mane a sera. Tutti gli altri mezzi, *infallibili* o no, equivalgono ad un cerotto applicato ad una gamba di legno.

Se i tumori sono ulcerati, strangolati, ecc., essi riclamano l'intervento della chirurgia: l'*écraseur linéaire* dell'illustre *Chassaignac* di Parigi.

L'autore di quest'opuscolo lo mostrerà e ne spiegherà il processo operatorio a que' medici che vorranno onorarlo di una visita.

(1) L'autore scriveva queste linee il 10 luglio 1866

(2) *Guide pratique de la Santé* par le docteur Crommelinck. Seconda edizione pag. 601, Bruxelles 1852.

(3) La scabbia è il prodotto di un animaluccio chiamato acaro.

## § 9.

Conclusioni pratiche:

Il *gastricismo*, denominazione sotto cui si confondo generalmente, in Italia, ogni affezione dell'*apparato digestivo*, è nove volte in dieci la cagion prima della viziosità del sangue e di tutte le sue funeste conseguenze.

Ogni persona affetta da *gastricismo*, si farà una specie d'esame di coscienza, vale a dire, interrogherà se stessa sopra ciascuna delle 11 enunciate *leggi che regolano la digestione*. Scoperto che avrà il bandolo saprà governarsi da sè come si conviene.

Ma ciò non basta, almeno il più delle volte, che dovrà ricorrere simultaneamente alla cura *depurativa generale*.

Ed ecco noi la esponiamo in tutta la sua semplicità, avvertendo di non dimenticare che la cura depurativa deve durare almeno tre mesi.

1° Ciascun mattino, escendo da letto, *abluzioni-frizioni* generali con acqua fredda saponata col *sapone preservativo*, susseguite dal bagno semicupio.

2° Appena si svegli dopo mezzanotte, si piglia una *pillola depurativa*; se abbisognasse pigliarne due, si piglia la seconda escendo da letto, e la terza, se fa bisogno, due ore appresso.

3° Si pigliano due cucchiai d'*essenza di salsapariglia* al giorno, il primo al mattino, immediatamente dopo le abluzioni-frizioni; il secondo la sera coricandosi a letto. Il terzo, se fa bisogno, si piglia verso la metà del giorno, un'ora prima o dopo l'asciolvere.

Sonvi certuni, specialmente in Italia, che temono l'ossezza di salsapariglia riscaldi loro il sangue, perchè dicono, preparata collo spirito di vino, mentre ebe tutt'al più, soggiungono, essi sanno appena pigliare un po' di vino misto ad acqua. Questo timore è al tutto chimerico. In prima, il grado di forza della essenza, per lo spirito di vino, è di metà al dissotto a quello di qualsiasi liquore che si smerci nei caffè; secondo, il miscuglio essendo fatto collo spirito di vino e la salsapariglia, il primo evapora assai per la lunga macerazione a cui è questa sottoposta: 30 giorni e più, lo si ricordi, fanno scomparire ogni elemento riscaldante. D'altronde, qualora si voglia, sia per gusto sia per troppo timore, si ponno mescere ciascuna cucchiaiata d'essenza con pari quantità d'acqua di fiori d'arancio. Tuttavia sarà meglio diminuire potendolo, la quantità di questa, per abituarsi a pigliarla pura: è ordinariamente l'affare di pochi giorni.

Agli infanti si prescrive, secondo l'età o il caso, un quarto, un terzo o la metà della dose summenzionata.

Attesto che mai, assolutamente mai, mi accadde alcun sinistro.

4° Quando invece delle pillole, il caso esiga si agisca piuttosto sull'apparecchio orinario, si pigliano da tre a sei *pastiglie diuretiche depurative*, al giorno, in ispazi di tempo eguale.

Il precedente capo, implica il fatto non indifferente di pigliare quando le pillole e quando le pastiglie. Tocca al medico decidere se si abbia a provocare l'eliminazione o *derivazione*, — come vien detta dalla scienza delle Scuole, — pel canale intestinale o per le vie orinarie. Quindi, a mo' d'esempio, chi soffre le emorroidi dovrà astenersi dalle pillole, chi soffre irritazione alle reni, si guarderà bene dal pigliare le pastiglie. L'infiammazione del canale intestinale o dello stomaco, è un controindizio assoluto delle pillole. D'altra parte, se la loro azione riesca troppo forte, bisogna scemarne la dose, tagliando la pillola in due o tre parti. Attrettanto dico della salsapariglia e delle pastiglie. Tornerà acconcio sospenderne la cura per qualche giorno, onde il corpo si avvezzi o abitui a pigliare la dose intera con suo maggior profitto.

5° *Astinenza assoluta dall'uso del tabacco.*

6° Il regime da osservarsi, in tutti i casi ordinari, si riassume in poche parole: vivere da persona sana, senza eccessi, nè privazioni di sorta, lasciati da parte i liquori forti e i salumi, *cambiare cioè al tutto il modo abituale di cibo.*

7° Esercitare il corpo, ciascuno secondo le sue particolari abitudini, i suoi gusti o le sue finanze. Si eviterà, possibilmente, di respirare un'aria guasta, e quindi si guarderà bene dal far lunga dimora in siti ove l'aria è stagnante o impregnata di tabacco.

8° Si indosserà la flanella nell'inverno, cotone o seta la state, dal capo alle piante.

Ecco la cura *depurativa* in tutta la sua semplicità e vigoria. È sempre la stessa; dovendosi solo modificarne la dose, secondo le circostanze o i casi, oppure sospendere l'uso di questo o quel mezzo per alcuni giorni.

Nelle affezioni molto inveterate, complicate con iscrofole, eruzioni cutanee, cachessia cancherosa, si adopreranno certe misure di regime. In cotali casi giova pure, dirò qui di passaggio, prescrivere i *bagni di vapore*.

Se si giudica a prima vista la mia *cura depurativa*, sembra assai poca cosa in ogni lato la si consideri. No certo: la cura è assai gagliarda ed esige certa prudenza nella sua applicazione.

Superate poi le prime impressioni, che provensi in principio di cura, il malato, in combinarla, prova un grato piacere.

Le prime impressioni, rassomigliano in certo modo a lievi procelle che molestano, in alto mare, il corso di una nave senza punto rallentarnelo Sono desse leggeri disturbi sia locali, sia generali Ora sopravvengono antichi scoli scomparsi già da lunga pezza, to più o meno condizione benigna; ora compaiono piccoli ed anche grossi furuncoli, persino l'antrace e posteme. Altre volte il tutto si limita a un po' di malessere generale, a leggeri orividi, un po' di scompiglio allo stomaco o qualche dolor di capo.

Ultima e importante osservazione a questo proposito: Fate la cura debitamente o tralasciatela tutt'affatto, altrimenti la vostra salute verrebbe non poco compromessa. Non ficcatevi in capo di farne una prova anticipata, come si trattasse di provare un paio di scarpe o di calzoni.

Nei casi ordinari e dei più frequenti, una cura completa di tre mesi si compone:

1 Di dodici boccette *d'essenza di salsopariglia*.
2° Di cinque scatole di *pillole depurative* o di tre scattole di *pastiglie diuretiche*,
3° Di due scatole di *sapone preservativo Crommelinck*.
4° D'una scatola di *polvere dentifricia*.

## § 10.

I *vermi* sono un flagello della prima età. Quanti vi sono che ne soffrono ogni genera di malanni, perfino all'epilessia! quanti ne muoiono!

I *vermi* sono un *risultato costante* del *gastricismo*. Anzitutto regolandosi come sopra si mette fuor via la causa del *gastricismo;* nello stesso mentre si amministra qualche purgante *specifico*, che ogni farmacista può dare a prima richiesta.

## § 11.

L'ARTRITIDE ed il REUMATISMA costituiscono la pietra d'inciampo della Medicina delle Università, perchè essa si limita sempre a combattere l'effetto senza mai risalire alla causa determinante Perciò, giammai nè una *artritide cronica*, nè un *reumatismo cronico* sono stati guariti da' medici. L'IDROTERAPIA sola in questi ultimi anni ne riesce vincitrice quando ad essa sia unita la mia *cura depurativa*, il successo è *infallibile*. Il che vale a dire che ARTRITIDE e REUMATISMA sono *sinonimi* di VIZIOSITA' DEL SANGUE:

## § 12.

Ho detto, al principio di quest'opuscolo, che mi sarei limitato ad esporre soltanto fatti nella nuda loro verità, facendo avvertito chiunque vorrà conoscerne il *perchè* e il *come* ovverosia i loro rapporti *teoretici*, di consultare l'opera mia *Il vero Tesoro della Salute* da cui tutto ciò che precede venne letteralmente estratto, lo scopo principale di codesto libro essendo lo studio pratico delle *affezioni genito-orinarie* adatto ad *ogni ceto di persone*.

Ho dichiarato nel suddetto *Vero Tesoro della Salute* che considero come un solenne giuntatore che scambia le carte o i dadi in mano a danno dei poveri merlotti, qualunque medico pretenda possedere un rimedio *segreto*. Ciò è pretta menzogna, viltà, mariuoleria. Quindi io descrivo minutamente, in quest'opera, il modo di preparazione dell'*essenza di salsopariglia*, delle *pillole depurative*, ecc, Nessuno c'è, sopratutto tra i farmacisti

che non sappia e possa prepararli. Ripeterò solo che dal *modo* di preparazione e dalla *qualità* dei prodotti messi in opera dipende l'esito della cura. Così non avvi che una sola qualità di salsapariglia che sia efficace, quella detta *rossa della Giamaica*. Ogni farmacista che attesti il contrario e vanti la salsapariglia o di *Portogallo* o di *Honduras* mi sembra un *cieco che discute sui colori*.

Quindi se conoscete un farmacista in cui pienamente confidare, e ve ne sono molti che certo maritano da questa lato tutta la stima, ordinategli la preparazione di queste medicine a *tenore delle mie formole*. Il modo di prepararle è poi cotanto semplice che chiunque, appena a lui piaccia, saprà da sè condurli facilmente a buon termine. Ma quando non si voglia incaricarsene ed anche perchè la preparazione d'una piccola dose costa più che il doppio di quella preparata in assai quantità, avverto tutti per loro norma che il signor Angelo Cortini, farmacista, *Via della Signora* N. 6 in *Milano*, prepara tutte le mie prescrizioni secondo le formole da me indicate, e in assai quantità, sotto la mia immediata sorveglianza.

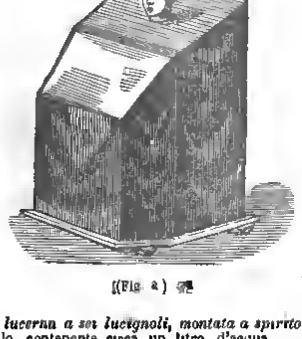
Il deposito generale per la vendita al minuto trovasi nella rinomatissima farmacia Folia, via Porta Romana, N. 6 in *Milano*.

## § 13.

Poniamo fine a questo opuscolo con un breve cenno dell'*apparecchio portabile* del *bagno di vapore* o d'*aria calda*, da me trovato (1).

Egli consiste in un canestraccio di gretole di quercia *(vedi fig. 1 e 2)*, ampio sì che standovi assisi esca sol fuori la testa. Si pone sulle spalle al bagnante un mantello di *gutta-percha*, o di tela cerata o semplicemente di lana.

(Fig. 1.)



(Fig. 2.)

In un canto del canestro, si ponga una *lucerna a sei lucignoli, montata a spirito di vino* sormontata da una cassetta di metallo, contenente circa un litro d'acqua.

(1) Il signor F. BALDINELLI, distintissimo fabbricatore di *Strumenti di Chirurgia*, forniture di diversi ospedali, università, stabilimenti di beneficenza, *Via Pellari*, *Num.* 7 *in Milano* costituisce quel *bagno di vapore portatile* secondo il mio ritrovato. Il signor BALDINELLI fabbrica con una rara perfezione tutti gli istrumenti nuovi non che quei da me ritrovati di cui io fo parola nella parte del *Vero Tesoro della Salute* concernente le malattie delle *vie orinarie*.

Si trova inoltre presso il BALDINELLI le *candelette elastiche, bitonate, sonde Leroy*, ecc., ecc., ha stabilito in *Milano* una Fabbrica Nazionale, premiata dal Regio Governo Italiano con medaglia d'argento, di stru-

*In meno di dieci minuti*, succede una traspirazione dieci volte più abbondante di quella che neanco avviene dopo tre ore, stando involti nella fascia secondo il sistema *Priessnitz*.

Appena comincia il sudore, si prende un bicchiere d'acqua fresca ogni due o tre minuti Bastano soltanto quindici a venti minuti di traspirazione.

Dopo escito dal bagno, bisogna immergersi in un bagno d'acqua fredda, o, che val meglio, si fanno **abluzioni-frizioni generali** *all'acqua fredda*.

Ecco alcune osservazioni particolareggiate, circa il modo d'usare questi bagni:

Per quanto abbondante esca il sudore (se ne raccolgono talora parecchi litri), esso non indebolisce l'individuo, perchè ne consegue un forte appetito.

Essendo il corpo in grande traspirazione, il contatto dell'acqua fredda riesce sì gradevole, che si è tentati persino d'abusarne.

Lo *sfregamento* o *frizione* delle articolazioni, esciti dal bagno, è assai benefico ai gottosi.

Durante l'emanazione del sudore, se la testa si riscalda, malgrado abbondanti bevande d'acqua fredda, è certo indizio che si deve di lasciare il bagno. Cionullameno se si creda necessario di provocare maggior dose di sudore, si rinfreschi il capo con pannilini bagnati nell'acqua fredda, che riesce sempre salutare In ogni caso bisogna sempre guardarsi dall'oltrepassare i limiti della discrezione. Così pure non dobbiamo porci in allarme al succedere di un poco di calore o di altri sintomi incomodi, che con un po' di pazienza e qualche bicchiere d'acqua scompariscono.

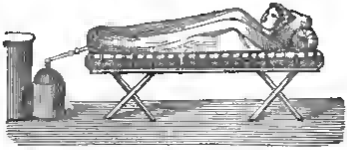
Ponendo acqua in maggior quantità nella cassetta, si riempie più presto il bagno di vapore, e mettendovi acqua calda, si diminuisce le spese dello spirito di vino.

Buttando, nell'acqua posta nella cassetta, un pugno di *piante medicinali* o *aromatiche*, si ha un bagno di vapore medicinale o aromatico. Se invece d'acqua, si mette zolfo si ha un bagno di *vapore solforico*.

La qualità delle piante medicinali si determina dalle circostanze e condizioni della malattia.

Non collocando la cassetta con acqua, si converte l'apparecchio in *bagno d'aria calda pura*.

Il bagno d'aria calda pura riescirà più benefico del bagno di vapore, agli individui di pelle fredda e umida, che a sua volta non si adatta per gli individui di tempra asciutta e nervosa.



(Fig. 3.)

Come misura di pulitezza l'uno non la cede per nulla all'altro.

Se il calore è troppo forte sull'uno o l'altro punto del corpo, si sposta alquanto la lucerna. Se la troppa sensazione di calore è generale, si spegne uno, due o tre lucignoli, oppure si solleva la coperta, sia dinanzi, sia dietro di sè. Sollevando da terra il canestro si può parimenti lasciar sfuggire in parte i vapori. Dopo un po' di tempo, ciascuno sa

menti di chirurgia da taglio e d'ogni specie. Macchine ortopediche per raddrizzamento. *Cinti erniarii* d'ogni qualità con esito garantito *Gambe e braccia* artificiali fatti sui più recenti modelli di Parigi e Londra. Macchinette elettriche per medicazione, ecc., ecc.

NB. I signori che desiderassero il catalogo, ne faranno richiesta e lo riceveranno GRATIS franco di porto. (Scrivere franco.)

misurare, secondo le sue particolari disposizioni, quanti lucignoli faccia e lui d'uopo accendere; giammai più di sei, e rare volte meno di tre.

Fate che il canestro stia sollevato un mezzo pollice dal pavimento, onde l'aria vi si possa rinovare.

Costruendo un canestro a giunture, si può piegare su sè stesso dopo preso il bagno per scivolarlo sotto un letto. *(Vedi figg. 1.)*

Non arriva a 15 *centesimi*, il costo dell'alcool, per bagno.

Si può anche, mediante un apparato portatile, ordinare un bagno vaporoso a individui obbligati a letto. *(Vedi fig. 3.)*

Come mezzo di *pulitezza*, non ce n'è altro che possa rivaleggiare con questa specie di bagno, per nettare, *sgrassare* le pelle, mantenerne la morbidezza, la trasparenza, l'elasticità, la freschezza e il colorito; oltrecchè arreca un indefinibile piacere.

Ecco ora, che posi termine alla dottrina sui bagni di vapore, la copia di un documento ch'ebbi l'onore di indirizzare nel principio del 1866 al signor Sindaco di . . . . . .

## Progetto di società filantropica.

*di bagni di vapore*

da concedersi *gratis* agli indigenti

*e a prezzi limitati* (25 e 50 cent.) *alle persone agiate.*

. . . . . .

---

*NB.* Questo progetto è di facile esecuzione in tutte le città, grandi o piccole che siano. (1)

Tutte le società di Medicina convennero finalmente oggidì a confessare che l'*idroterapia* o cura delle *malattie cronicne* mediante l'acqua fredda, secondo il sistema di *Priessnitz* di Graefenberg, più o meno modificato, è un metodo sovrano di cura. Dopo una minuta e lunga indagine, il Ministro della Guerra nel Belgio, ha fatto instituire una sezione d'*idroterapia* in tutti gli ospitali militari del regno che sortì un esito felicissimo.

Finora questa maniera di curarsi fu riservata solo alla classe ricca, esigendo esso di recarsi e fermarsi in uno stabilimento privato, ove richiedesi per una discreta cura una spesa non insensibile.

Ho vittoriosamente dimostrato al Dispensario-Vésale a Brusselle, di cui ero proto-medico, che i bagni vaporosi sostituiscono pienamente i mezzi di provocare la traspirazione cutanea posti in opera dall'*idroterapia*, che consistono in fasce secche ed umide, in fiocche, ecc. e che assolutamente esigono la dimora in uno stabilimento di privata ragione e quindi i bagni a stufa secca come si pigliano oggidì, sono riservati solo alla gente agiata.

Come *bagni igienici* o di *pulitezza*, quelli *di vapore* sono incontrastabilmente superiori ai bagni ordinari, e d'altronde lontani da quei grandi inconvenienti e pericoli da cui questi non vanno mai senza: si ponno pigliare in ogni stagione e entro tutte le temperature.

Grazie a una mia invenzione, feci scemare d'assai 1° il prezzo dei bagni di vapore; 2° le difficoltà del loro uso; 3° il bisogno di rivolgersi ad un privato stabilimento.

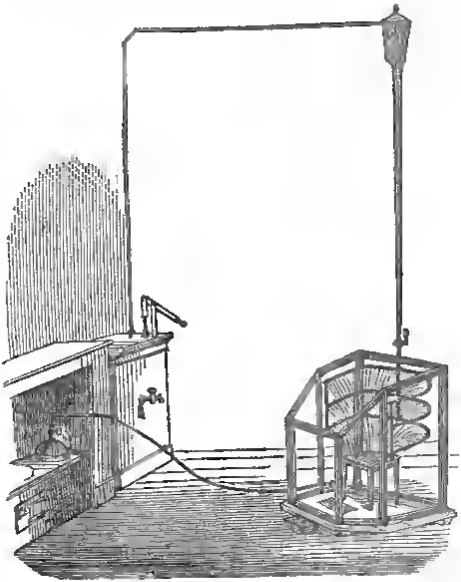
Secondo il mio ritrovato, il bagno di vapore, costa 75 p. 0/0 meno di un bagno caldo usuale. Per gli ospitali sarebbe di grande sollievo.

(1) La medesima macchina può somministrare vapore simultaneamente a 10, 15, 20 e più bagni.

E anche applicabile al letto dell'infermo, con un apparecchio che costa poche lire, e la spesa di *quindici centesimi* per approvvigionarlo ciascuna volta. Così quasi tutti ponno pigliare il bagno di vapore nella propria camera da letto.

Colla tenue spesa di 10 franchi al giorno, si amministravano al Dispensaire-Vesale e Brusselle, quand'io colà c'era, centocinquanta bagni, 75 *gratis* agli indigenti, e 75 pagabili in ragione di 25 e 50 centesimi cadauna.

Non solo la sezione dei bagni non era d'aggravio allo stabilimento, ma ciascun mese versava nella cassa comune una somma piuttosto rilevante.



(Fig. 4.)

S'intende da sè che la sezione dei bagni aveva cogli avanzi, pagate ella stessa, in posticipazione, le spese d'impianto.

Col locale concesso in dono, composto di un piano terreno di venti a trenta metri quadrati, e l'acqua di cui si fa bisogno, mediante cinque mila franchi, si fonda uno stabilimento balneario modello della capacità di dugento bagni al giorno (*Vedi fig. 4.*) (1)

(1) Il Cav. Dott. Chemmelinck, presterà l'opera sua gratuitamente a qualunque città d'Italia vorrà stabilire questi bagni.

Fondandosi altrove e dovunque pari stabilimenti, in breve lasso di tempo si può restituire il capitale di primo impianto preso a mutuo, e mantenersi e prosperare con mezzi propri.

Il mio progetto è di fondare pubblici edifizi in . . . . , e in altre città d'Italia per uso dei *bagni di vapore*, con tali disposizioni, quali e la comodità e la convenienza dell'uso destinato richieggono, e introducendogli pure col consiglio e coll'esempio in tutti i pubblici ospizi dei malati.

Vorrei insomma, far sorgere uno di questi edifizi in ogni punto principale della circonferenza della città.

Ad ottenere questo scopo, quindi propongo:

1° Di fondare una società filantropica per sottoscrizioni e doni volontari, posta sotto il protettorato di *** e la presidenza onoraria del Sindaco locale.

2° La menoma quota annuale sia di *cinque* franchi.

3° Ciascun soscrittore s'impegni almeno per anni cinque.

4° I raccomandati dai soscrittori abbiano diritto gratuitamente ai bagni.

5° Non vi siano impiegati salariati, all'infuori dei subalterni.

6° L'amministrazione venga eletta dai soscrittori, riuniti in generale assemblea.

*Firmato:* Cav. *Dott.* Crommelina (1).

# IL VERO TESORO DELLA SALUTE

OSSIA

## NUOVA DOTTRINA

### SULL'ORIGINE, LA PRESERVAZIONE E LA CURA DELLE MALATTIE GENITO-ORINARIE.

Libro adatto ad ogni ceto di persona

DEL

**Cav. dott. CROMMELINCK.**

**DECIMA EDIZIONE.**

Un bel volume di 872 pagine con 162 figure intercalate nel testo.

***Prezzo* 10 *franchi.***

MILANO 1866.

Presso l'Editore Capellotti Achille, Via *Solferino* N. 11, Casa Ripamonti.

## SOMMARIO.

### Parte Prima.

SCOPO DEL LIBRO. I pregiudizi e l'ignoranza decimano la società moderna. Lettera di un magistrato italiano, sull'utilità di questo libro. Le malattie delle *Vie orinarie* mietono tanta gente quanto tutte le altre malattie prese insieme.

PREFAZIONE Alcune parole sulla lunga carriera dell'Autore. Lettera di ringraziamento del Principe ***. Tutti i Governi e giornali, quando si tratta della diffusione dell'insegnamento non parlano che d'*economia finanziaria* e mai d'*economia di tempo* mediante la semplificazione del metodo d'insegnamento. Si impiega nell'insegnamento quattro volte più tempo del bisogno. Lettera del Ministro di Guerra in Francia, del sindaco di Brusselles, del ministro d'istruzione pubblica in Italia. Il *Trousseau* ed il vizioso insegnamento. Lettera del Ministro segretario di *Napoleone III* all'Autore. Il *Velpeau* e la vaccinazione.

INTRODUZIONE. Le malattie delle *Vie orinarie*, in quattro casi su cinque non provengono da sifilide. La base del mio metodo d'insegnamento. Successi ottenuti in Brusselles con pubbliche letture. Dell'organismo umano. *Gastriti croniche* guarite con una semplice *spazzolatta da denti*. Malattia dell'ugola qual sorgente di etisia. Nuovo strumento ritrovato dall'autore per tagliar l'ugola. Come si insegna la fisiologia nelle scuole governative. *Che cosa è la vita?* Vita intellettuale. Organi dei sensi. Ostruzione del condotto uditivo. Strabismo. Cervello. Nervo grande simpatico. Non è ammalato di malattie del ventricolo ed intestini che chi vuol esserlo.

*Quattordici leggi regolano la digestione.* Fra due dottrine medicali, una almeno devo essere falsa. Cattivo metodo d'insegnare l'arte di guarire. I bambini e le balie, e causa di nove decessi su dieci fra i primi. Cosa significa *espressione della malattia?* Nevralgie facciali. Diarrea e costipazione. *Il medico che pretende posseder un rimedio secreto è un uomo innonesto.* Il barone Heurteloup e l'Autore. Il Codice Penale ed il ciarlatanismo nel Belgio. Il Giraudeau di S. Gervais ed il suo Rob condannato dalla Regia Accademia del Belgio. *La nuova legge sull'arte di guarire in Italia* ed il *dovere dei signori procuratori del re.*

DELLA FRENOLOGIA. Parallelo tra l'uomo e il bruto. Considerazioni generali sulle facoltà cerebrali. L'ineguaglianza fisica, morale ed intellettuale in confronto della società moderna. Analisi e azione delle facoltà cerebrali. La craniosopia. Coltura degli organi cerebrali. Diritti e doveri dell'uomo. Scelta della professione. La fisiognomonia. Riflessioni filosofiche.

DEL MAGNETISMO E SONNAMBULISMO. Certi messeri ed il Codice penale. I più rinomati sono i più birbanti. *Molière* ed il *medico per forza.* Paragone fra questo ed il magnetizzatore.

DELL'IGIENE. Calvizia. Crosie latiginose. Pidocchi. Il berretto. I sonniferi. Il cuiare. È *necessario insegnare ai bimbi a camminare?* Prima denizione. Nettezza dei denti. Dell'impiombare e rimpassare i denti. Qualità di una polvere dentifricia, ricetta e modo di preparazione. Rosalia, febbre scarlatina, vaiuolo, ecc. *Mens sana in corpore sano* o influenza del fisico sul morale. Come si deve elevare i fanciulli. Metodo d'istruirsi in ogni cosa.

DELLA GINNASTICA. Un solo stromento basta.

DELLE MALATTIE in genere e della MEDICINA NATURALE. Forza medicatrice della natura. *Nove malattie su dieci abbandonate alla natura guariscono da sè.* La *Farmacia* ridotta alla sua vera importanza. Il male ripercosso che cosa è? Un'esatlore e un catarro vescicale da 29 anni sconosciuto. In che cosa consiste la certezza di un medico che promette la guarigione? *Che cosa è malattia?* che cosa la salute? Del dolore quale espressione caratteristica della malattia. Talvolta il medico deve rispettare una malattia. Sonovi malattie locali?

DELLA ELIMINAZIONE NATURALE DEGLI UMORI MEDIANTE LA PELLE. Priesnitz o l'idroterapia. *Bagni di vapore* o *d'aria calda.* Mezzi diversi d'impiegare l'acqua.

DELLA TERAPEUTICA o *applicazione dei rimedi.* Formole secondo cui l'autore raccomanda la preparazione dei suoi depurativi.

DELLA PATOLOGIA. Essa non è che l'applicazione intelligente di tutto ciò che precede.

**Fine della Prima Parte compraudeale 229 pagine e 17 figure.**

---

## Parte Seconda.

OSSIA

## DELLE AFFEZIONI DEGLI ORGANI GENITO-URINARI

DESCRIZIONE ANATOMICA in ambo i sessi. Può l'orina palesar il carattere di tutte le malattie come lo pretendono certi cerretani? Della *fecondazione.*

DELLA PUBERTA'. Se sia moralmente lecito di scrivere pel pubblico su questi oggetti. Influenza d'una falsa educazione. Clorosi. Cambiamento fisico, morale ed intellettuale in ambo i sessi. Del *flusso mestruale.* Cause d'onanismo e di *libertinaggio.* Il frutto proibito. L'*egida di buoni esempi.* Afrodisiaci. Ermafrodismo. Castrazione. Sterilità.

Digitized by Google

DELLA MASTURBAZIONE o ONANISMO. È il vizio peggiore e più terribile nel suo principio come nelle sue fatali conseguenze. *Impotenza* e *sterilità* ne derivano anzitutto! Origine e cagione. Cattivi libri. Appendici di giornali, figure oscene, ecc. Andamento del male. Disgrazia d'un vecchio di 74 anni. Tutte le malattie che sopravvengono diventano gravi. Debolezza graduale del principio vivificante. Convulsioni. *Ritrovato importantissimo* dell'Autore: sino adesso chi diceva impotenza voleva dire debolezza, mentre in novantanove casi su cento l'impotenza del masturbatore proviene da un disordine organico locale prodotto dalla masturbazione istessa, quindi da incurabile l'impotenza è divenuta di guarigione certa e assoluta secondo il metodo dell'Autore. Natura, carattere e nome dei disordini sopramentovati e fra cui, le *polluzioni* dominano. Dello sperma e del liquore prostatico, confusione deplorevole. L'ammalato ed il medico in presenza di una malattia cronica; errori di questi e di quello. Il medico *specialista* ed il medico *enciclopedico*. Dell'invidia dei medici. Il doti. cav. Decock di Grammont ed un suo cliente. Cura preventiva della masturbazione.

DEL MATRIMONIO. Quando può contrarsi? Se l'unione sessuale può farsi tutte le volte che venga la fantasia. Secrezioni vaginali e uretrali. Ha la donna sensazioni voluttuose? Età critica. Il ravvicinamento sessuale, può farsi indifferentemente ad ogni ora? Impedimenti naturali e morali al matrimonio. La volontà può influire sul sesso da procreare? Pericoli di sottrarsi all'integrale compimento dell'atto sessuale.

DELLA GRAVIDANZA E DEL PARTO PEL MARITO. Emorragia; mezzo nuovo ritrovato dall'Autore di prevenirle. Morte apparente del bambino. Segale cornuta.

DELL'ABORTO CRIMINOSO. Il codice penale. L'ignoranza o la simulazione in riguardo dell'aborto criminoso. Caso straordinario d'aborto criminoso. Un chirurgo condannato a otto anni di lavori forzati. Il fanciullo vive dal primo momento della fecondazione; l'aborto è sempre un assassinio. L'onore della famiglia! Il seduttore innanzi al delitto. Sterilità della donna abortata.

DELLA CONTINENZA. Suoi primi effetti. Che faranno coloro che fecero voto di castità? Anafrodisiaci. Priapismo. Satiriasi. Disordini fisici e morali provenienti dalla continenza in ambo i sessi.

DEGLI ECCESSI VENEREI. Disordini. Passioni contenute. Un ufficiale russo divenuto impotente, il perchè?

DELLA STERILITA'. Essa è rare volte idiopatica, e proviene quasi sempre da disordini fisici degli organi della generazione. Nella metà dei casi l'uomo è la causa della sterilità della donna. I mezzi anti-sterili delle quarta pagina de' giornali non sono che un appello ai gonzi.

DELL'IMPOTENZA. Dipende novantanove volte in cento casi da disordini fisici degli organi genitali. Influenza della paura. L'impotenza ed i cavalieri d'industria della quarta pagina.

DELLA PROSTITUZIONE. È un male necessario ed inevitabile. L'innocenza e la virtù più pura, possono esserne vittime. Trattorie oneste diventate B....

DE' VIZI CONGENITALI DEGLI ORGANI GENITALI. Metodo nuovo e semplice di circoncisione. Spostamento a specchio dell'utero. Parafimosis. Epispadias. Frenulo del prepuzio. Ipospadias di un marito e sterilità della donna.

DELLE MALATTIE GENITALI NON SIFILITICHE. Il pessario del prof. Giordano di Torino. Gravissimi effetti per trascuranza d'applicazione dello specchio. Giovani sposi crudelmente colpiti!

DELLA SIFILIDE. Sua origine. Il virus venereo ha sempre esistito, la mestruo della donna ne sono la sorgente.

DELLA NATURA DEL VIRUS VENEREO. Il male è sempre lo stesso, la sua espressione solo cangiasi. Una rissa tra marito e moglie; che cosa ne provenne. Della rabbia canina. La grattatura del gallo, le mestrue ed i fiori bianchi della

donna. Influenza nervosa del virus venereo. Modi quasi fantastici di trasmissione di virus. Due amici e una moglie. La donna scapestrata perde ogni sentimento morale. La giovine vergine trascinata a mal passo da riprovevole condotta degli uomini e conseguenze fatali. Meretrici e prostitute. Un mezzo assoluto, ritrovato dall'autore, di impedire la contagione nelle case di tolleranza. Oftalmia purulenta dei bambini. La donna spesse volte viene falsamente accusata di sifilide. Saliva velenosa. Scirro, canchero e medici. Febbre purulenta.

DELLA PRESERVAZIONE DELLA SIFILIDE. Prove matematiche di preservazione. Le malattie contagiose sono mali locali sul principio. La contagiosità non è assoluta. *Sapone preservativo* ritrovato dall'Autore. La medicina naturale ed un convento di monache. Le febbri intermittenti e un rimedio pronto e sicuro di guarigione. I medici ed i rimedi. Cagione principale di viziosità del sangue. Ospedali di Brusselles e di Milano. Vittime del tabacco. Una statistica dello stato civile di Milano nel 1866, o necessità pei Municipii di occuparsi meglio dell'igiene.

DEI FENOMENI PATOLOGICI DELLA SIFILIDE IN GENERALE. Medicina naturale e medicina dell'università in presenza della sifilide. Che cosa è l'omeopatia? La *Gazzetta medica italiana* è un famoso stromento, o non giudichi nessun senza esaminare. Consolante è la mia dottrina antisifilitica. I tre gradi di virulenza. Numerevoli dottrine de' mercuriatisti. Gli unicisti e i dualisti. La blennorragia è sempre un male locale. Esistente una infezione sifilitica, tutte le malattie che sopravvengono s'aggravano. Causa di sterilità.

DIVERSI MODI DI TRASMISSIONE DELLA SIFILIDE. Il professor Antonio Galli di Palermo, Soresina di Milano, ed il parere dell'Autore sui modi di contaminazione. Un giovane genovese diventato cieco. Un medico non dia mai consigli fuori del suo gabinetto o fuori della stanza dell'ammalato. La trascuranza dell'ammalato è il più sovente la causa della cronicità inveterata delle malattie. Trasmissione del virus pel sangue ed umori. Scrofole e l'olio di fegato di merluzzo. La sifilide e la balia. La sifilide e la gravidanza. L'abortimento. L'abitudine. È l'uomo o la donna che è sterile? L'elisia è contagiosa? Perchè il canchero è incurabile? Il catarro vescicale e la viziosità del sangue; esempio straordinario nel cav. *** ispettore di palazzo di Sua Maestà il Re d'Italia. Il virus vaccino e la sifilide.

DELLA CURA DELLA SIFILIDE IN GENERALE. L'Europa, il vento della riforma sociale ed il *mercurio*. Ricetta del Rob Boyveau Laffecteur. Il ministro della guerra nel Belgio. La sifilide ed il mercurio in Bruges. L'*Hôtel-Dieu* di Parigi. La Baronessa ***, la sifilide ed una lite in divorzio. Un avvelenamento pel mercurio ed un medico erroneamente messo in carcere. Il Signor *Ricord* e l'ospedale del mezzogiorno. Innumerevoli vittime per l'uso del *mercurio* su una grande scala. Il signor *Ricord* e l'uso di *nitrato d'argento*. Sei mila casi di guarigione di sifilide, senza uso di mercurio per il dott. *Herman* di Vienna. Il distintissimo prof. *Sperini* di Torino, confessa egli stesso i danni del *mercurio*. *Modo preciso di eseguire la cura depurativa generale. Come si paga comunemente il medico?*

DELLA BALANITIDE. Breve sunto della mia dottrina. *Balanitide e suoi sintomi*. La *balanitide* può confondersi con due altre affezioni. La cura delle *balanitide* è preventiva e curativa.

DELLA BLENNORRAGIA. *Unicuique suum*. Non si tratta più, ma si maltratta la blennorragia siccome l'Autore lo spiegava a suo padre. Lo spuntare della blennorragia. Mariti e amanti. Sintomi della blennorragia. *La cura abortiva* ed il barone *W**** di Brusselles. Le orine non si modificano mentre esiste la blennorragia. Non vi ha giammai ulcerazioni nel canale. Della cura della blennorragia. *I doveri del medico d'innanzi la moglie d'un marito affetto da blennorragia*. Un parroco ed un marito affetto da Blennorragia. *Ricetta della tisana diuretica degli ospedali*. Ricetta di polvere rifrescativa. Ricetta d'una pomata calmante. L'abuso della birra e altre principali cause che determinano la blennorragia cronica. Depurativi. Diu-

reici speciali. Ricetta della misura *Chopart*. L'ora delle iniezioni astringenti I *sapons preservatives Crommelinck*, l'iniezione *Prengle*, ecc Due ufficiali telegrafisti e le iniezioni premature *Primarie complicazioni* della blennorragia. Un pasticciere svizzero e un antico scolo Il principe ***, il conte di ***, il signor T*** di Parma e altri casi simili a quelli del pasticciere svizzero Dannosi effetti delle iniezioni di *nitrato d'argento* Della *uretritide ordinaria*

DELLA BLENNORRAGIA NELLA DONNA Sede e sintomi di questa blennorragia.

DELLA LEUCORREA o FIORI BIANCHI. Cagione di questa affezione I fiori bianchi non sono che l'espressione di un male spesse volte grave, donde la necessità assoluta dell'esplorazione collo *speculum uteri* Ventose scarificate al collo dell'utero. I *fiori bianchi* cagione di *viziosità del sangue*. Un esempio terribile di questa infezione Cura della *leucorrea* Diversi strumenti d'iniezioni intra-vaginali.

DELLA GOCCETTA MILITARE La goccetta militare e la blennorragia cronaca sono due malattie diverse Il medico forastiero dinnanzi alle leggi d'Italia Perchè la goccetta militare forma la disperazione sì dei medici che degli ammalati? Sintomi della goccetta militare Prove dell'esistenza d'una goccetta militare Come distinguesi la goccetta militare dal catarro vescicale? Cause meccaniche che cagionano la goccetta militare Molti medici credono erroneamente aver ottenuto la guarigione Del *nitrato d'argento* e delle *iniezioni profonde*.

DELLE INIEZIONI NEL CANALE DELL'URETRA Il *mio processo*. Il processo *Lengleberl* o iniezioni profonde. Due esempi straordinari di *ritenzione d'orina spasmodica*.

DELLE ULCERE SIFILITICHE Della *verole* propriamente detta in francese. La medicina naturale e la medicina delle università dinnanzi alla sifilide Gli *unicisti* ed i *dualisti*. Gli antichi mercurialisti ed i moderni, non che la medicina naturale o l'assassinamento pel mercurio *Quindici proposizioni fondamentali* all'intorno la sifilide Il *Ricord* e l'*inoculazione* La mia *diffida* all'intorno le salsapariglia I medici ed il *savoir-faire* I sintomi del cancro Il *Didoy* di Leone, ed un cancro Dei *buboni* Dei *bottoni*, *porri*, *escrescenze sifilitiche*, ecc, ecc

DELLA SIFILIDE COSTITUZIONALE La medicina delle università e la microscopia La mancanza di fratellanza ossia i medici perduti e i medici specialisti. Principali disordini della sifilide costituzionale.

DEL MERCURIALISMO. I disordini del *mercurio*

DELLE MALATTIE DELLA PELLE La medicina naturale in confronto dell'arte di guarire delle Scuole Una prima lezione sulle malattie della pelle a Firenze. *Che cosa sia* una *malattia cutanea?* Modo artificiale di produzione di malattie cutanee La scoperta di un farmaco nuovo per la guarigione della rogna, i *governi costituzionali* e *les hommes-bornes*

DEL TABACCO. Il tabacco in mia gioventù. Il tabacco avvelenatore e l'abito di usarne Il tabacco ed i signori dentisti Il *mal di mare* ed il *colèra*. Dei *danni del tabacco* o la *follia* e l'*impotenza* Lettere di malati guariti mercè la cura depurativa Ciarlatanerie smascherate dal prof. *Paolo Mantegazza*

DEI RISTRINGIMENTI URETRALI Una pagina di storia moderna. *Mayor di Losanna* ed il duca d'Orléans Sonovi parecchie specie di risiringimenti La classificazione del *la Leroy d'Etiolles* L'idea fissa quanto dannosa dei medici di voler sempre penetrare nella vescica La *porzione prostatica* dell'uretra ed il risiringimento. Parecchie figure di risiringimento Le difficoltà d'orinare e la lunghezza della parte risiretta. *Non avvi giammai stabilmente una chiusura completa del canale*. Il cateterismo ed il medico neofito Dello stato *spasmodico* del canale uretrale. Sonda e candeletta. Mio modo di contenermi in presenza del malato. La candeletta in presenza ad uno stato spasmodico e dinnanzi ad un risiringimento organico Primi sintomi di un risiringimento. Cateterismo o ricalibrazione Candeletta torta e candeletta ago

Google

DELL' ESPLORAZIONE DEL CANALE URETRALE. Modo d' agire della vecchia scienza. Dell'endoscopo Desormeaux. Il mio metodo d'esplorazione Un elefante ed un cavallo dinnanzi un'apertura. Il modo d'esplorazione dei medici. Processo dell'Autore Una *ritenzione d'orina* di circa 30 ore e la *candeletta-ago*; storia avvenuta in una casa di salute in Milano. Valvole o *godets*. Candeletta olivare o botonata; ritrovata dall'Autore.

DELLA CURA DEI RISTRINGIMENTI URETRALI (1).

ALCUNI METODI ANTICHI E RECENTI

ACCIDENTI SPONTANEI o PER DIFETTO DI CURA

DELLE FISTOLE ORINARIE. Il nuovo metodo di cura ritrovato dall'Autore, la quale cangia un male orribile in malattia semplicissima e di prontissima guarigione. Anzitutto, non più sonda a dimora nella vescica, non obbligo di rimanere in letto. Via le sofferenze e guarigioni radicali prontissime.

ALCUNE AFFEZIONI E ACCIDENTI PARTICOLARI DEL CANALE DELL'URETRA.

DELLE MALATTIE DELLA VESCICA. Voltaire e Federico il Grande re di Prussia. La massima parte delle malattie vescicali non sono che un sintoma d'un male esistente altrove.

DELLA RITENZIONE D'ORINA. Quattro cagioni principali. I corpi estranei quali cagioni di ritenzione d'orina. Un prete ed il Civiale di Parigi. Le donne ed i spilli. Contrazioni spasmodiche del collo vescicale. Gonfiezza del collo vescicale ed il *Mercier* di Parigi. Sintomi del catarro Il signor Lousberg, questore a Brusselles, ed una ritenzione d'orina. Ascite e ritenzioni d'orina. La sonda a piccola curva del *Mercier* e la mensurazione del collo vescicale. Una curiosissima lezione di cateterismo pag 795.

DELL' INCONTINENZA D' ORINA. È l'opposto della ritenzione. Vi sono due generi d'incontinenza. Il cateterismo della donna. L'incontinenza dei bambini.

DELLA CISTITIDE ACUTA.

DEL CATARRO VESCICALE. Quanto sia terribile questa malattia per la scienza antica, tanto è semplice per la scienza moderna. Il catarro è nove volte su dieci un sintoma di un' altra malattia. *Debito imperioso, assoluto, dell'esplorazione delle vie orinarie.* Iniezioni dentro la vescica.

DEL PISCIAMENTO DEL SANGUE O EMATURIA.

DEGLI ASCESSI VESCICALI.

DELLE MALATTIE DEI TESTICOLI. Orchitide. Idrocele. Varicocele. Scirro e canchero, Orchitide, scirro e viziosità del sangue. Cura palliativa ma non efficiente dell'idrocele. Metodo semplice e sempre efficace e radicale.

DELLE MALATTIE DELLA PROSTATA.

DEI CALCOLI o PIETRA NELLA VESCICA. Litotritia. Litotomia. Litolisia o scioglimento della pietra nella vescica. Esempi di cotali operazioni.

DELLE MALATTIE DEI RENI. Renella. Diabete Albuminaria Orina chilosa e la cura depurativa.

APPENDICE. Numerose attestazioni autentiche di guarigioni in casi disperatissimi.

L'autore posto fine a questo sommario osa dire: Se trovasi un solo a cui la lettura di questo libro non giovi assai, egli sarà vergognosissimo d'averlo scritto, e nessuno dovrà astenersi di biasimarnelo pubblicamente.

(1) Questo capitolo ed i due susseguenti non ponno venire analizzati.

# PRIMI ELEMENTI

# DI ASTRONOMIA E GEOGRAFIA

## CON TAVOLA SINOTTICA DEL SISTEMA PLANETARIO

DEL

## Cav. Dott. CROMMELINCK

SECONDA EDIZIONE — PREZZO L. 1.

---

NB. Questo libro è stato adottato per il *Principe Imperiale di Francia*, per le Scuole dei reggimenti dell'Impero, non che nel Belgio per le Scuole elementari.

---

In questo libro l'Autore intende provare: 1° Che il primo ostacolo al progresso degli allievi esiste nel *cattivo metodo d'insegnamento generalmente usato*; 2° Che si spende *dieci* volte più di tempo di quello che occorre per dirozzare i fanciulli, e non è rara, dopo lunga fatica, non formare che dei *dotti pappagalli*; 3° Che l'insegnamento medesimo è generalmente difettoso nella sua stessa base, imbrevendo gli allievi di vane cognizioni, se non anco assurde; 4° Che lo studio fondamentale è innegabile esser quello delle *Scienze naturali*, e fra esse che l'Astronomia occupa il primo posto; 5° Che pretendere di insegnare la *Geografia* e la *Storia* a chi è affatto digiuno di cognizioni astronomiche, ciò è proprio una vera assurdità; 6° Che il suo libro è scritto col metodo tanto chiaro e semplice che d'ora innanzi l'*Astronomia* sarà la scienza più facile ad acquistarsi; 7° Che non c'è libro elementare cui non resti ancora a suo carico il debito di risolvere questo medesimo problema; 8° Finalmente che l'avvenire *industriale e commerciale* d'*Italia sta nello studio della Astronomia e quindi della Geografia dell'Arte nautica e della Storia dei popoli di cui essa costituisce la base.*

Il governo, tutti i giornali, ognuno insomma grida a suo posta che l'Italia ha d'ora innanzi a fare scomparire i milioni d'analfabeti, « *che è una macchia per essa e la più terribile condanna dei governi precedenti*; (1) quindi si tratta d'ora innanzi di scuotere il giogo della « *routine* » e rendere l'istruzione più facile, e soprattutto *meno dispendiosa in tempo e danaro.*

(1) Circolare dell'onorevole barone RICASOLI ministro dell'Interno, in data 15 novembre 1866

---

Il *Vero Tesoro* della *Salute* nonchè i *Primi Elementi d'Astronomia* si spediscono franco di posta contro l'invio di *Francobolli* o *Vaglia* inviati all'Editore *Copelotti Achille*, *Via Salferina*, Num. 11 *Casa Ripamonti* in MILANO.

NB. Nelle città dove si trova l'Autore, si può anche acquistarle presso di Lui

# APPENDICE

Si compia il dovere, o avvenga che può.

Affinchè la cura d'una *malattia cronica* possa farsi con buon esito, bisogna anzitutto stabilire una reciproca confidenza tra il medico e il malato. Non basta cioè che un malato dica ch'egli ha confidanza in un medico; ma fa d'uopo giustificarla, sia avendo letto gli scritti del medico, se ne ha pubblicati, sia essendosi ben informato sul conto di lui presso persone che ha guarito da affezioni della stessa sua indole. Soddisfatta una di queste due condizioni, il medico, a sua volta, può incominciare a pigliar confidenza nel malato; l'intiera confidenza nasce in seguito dalla prima conversazione che il medico abbia col suo cliente. Molte volte ho io congedato dai malati dicendo loro che la mia confidenza in loro non era bastantemente fondata.

Queste poche parole spiegheranno perchè l'autore pubblica il seguente epistolario quale documento autentico pubblicato col consentimento degli interessati.

---

« *Illustrissimo signor Direttore.*

Torino, 11 giugno 1864.

« Da cinque anni in qua io soffriva il martirio in seguito di ristringimento dell'uretra e della conseguente difficoltà di emettere le orine. Ero disperato, per avere perfino dovuto abbandonare la mia professione, dopo che avea seguite inutilmente parecchie cure. Il signor dottor *Spintz* (22, via Alfieri), mi raccomandò al signor dottore cavaliere *Crammelinck*, momentaneamente in Torino, via di Po, num. 12. Alla presenza d'un medico dell'ospedale di San Giovanni, il dottore *Crommelinck*, mi ha guarito in pochi giorni del mio crudo morbo, e ciò senza ricorrere a nessuna operazione dolorosa.

« Il dottore *Crammelinck* mi ha prestate le sue cure gratuitamente e inoltre mi ha dato *gratis* anche i medicamenti.

« Per interesse dell'umanità, non che per riconoscenza, prego la di Lei gentilezza di dar luogo nel suo pregiato giornale a questa mia.

« GIULIO CHIESA »

*Via del Palazzo di Città num.* 14 *p.* 1.

(Estratto dalla *Stampa*, num. 165 16 giugno 1864.)

---

« *Illustrissimo signor Direttore.*

Torino, 2 luglio 1864.

« Vengo ad aggiungere la mia voce riconoscente a quella del sig. Chiesa del quale voi pubblicaste la meravigliosa guarigione di una malattia urinaria, operata dal dott. cav. *Crommelinck*. Lo stesso male facevami soffrire mille martiri, ed inutilmente seguii per lunghi anni diverse cure. Il dottore cav. *Crommelinck*, alla



Digitized by Google

Arona, 24 ottobre 1864.

« Il sottoscritto reputa sacro dovere di gratitudine rendere di pubblica ragione che trovandosi affetto da molto tempo da un ristringimento d'uretra, si sottoppose alla cura del celebre dott. cav. *Crommelinck*, ed in pochi giorni ne fu perfettamente guarito; per cui ne serba al detto Dottore la più sincera riconoscenza.

« BERNARDINO BERTARELLI,
*Cons. municipale* »

---

*Sig. dott. Crommelinck.*

Candelo, prov. di Biella, 1 nov. 1864.

« Mi è grato, carissimo Signore, adempiere verso di Lei un dovere, cioè ringraziarlo sinceramente dell'operata guarigione, in così breve tempo, dell'infermità che affliggeva il mio suocero da più di tre anni. Egli unisce i suoi ai miei ringraziamenti; nel mentre dal canto mio non posso far di meno che lodare ed approvare la Sua teoria ed il Suo sistema di cura pel ristringimento del canale dell'uretra.

« Prosegua, Signore, nel prodigare le Sue cure all'umanità sofferente e questa glielo sarà riconoscente.

Il mio suocero è sanato perfettamente ed, oltre la guarigione di cotanto fastidiosa malattia, ei ricuperava, mediante le cure di Lei, la naturale sua giocondità.

*Devotiss. collega*
POZZO,
*dott. in med. e chirurgia.* »

PS. Nell'interesse dell'umanità, Ella mi farà un sommo favore se vorrà pubblicare nei giornali l'accennata guarigione

---

*Preg. sig. Redattore.*

Genova, 26 nov. 1864.

« Dopo innumerevoli tentativi, tanto dolorosi quanto inutili, per guarirmi da una *indurazione* coll'ostruzione quasi completa del canale uretrale, implorava ogni giorno la morte a sollievo delle mie crudeli sofferenze.

« Poco tempo fa, sono andato dal dott. prof. *Crommelinck*, di passaggio in questa città, Albergo Feder. Presente il dott. sig. *Vaggi* di Genova, sono stato radicalmente guarito in pochi giorni.

« Nell'interesse della sofferente umanità pregovi di pubblicare questa lettera.

« Capitano PICATI di *S. Remo.* »

---

*Caro Confratello,*

Milano, 22 ottobre 1864.

« Per venti anni ho corso da una celebrità medica all'altra, in Austria e nel l'Italia. Invano ho esaurito tutti i Formulari per guarirmi di un catarro vescicale. Stanco di fargli la guerra, mi era da molti anni abbandonato a tutt'i furori del mio terribile avversario senza nutrire più la minima speranza di vincerlo. La mia buona stella vi ha condotto a Milano preceduto da una brillante riputazione, accresciuta rapidamente dalla inaspettata guarigione del mio cliente il banchiere *Pel.*

Digitized by Google

Mi son recato da voi, e come *Cesare* potete dire: « *Veni, vidi, vici!* » In effetto, del mio male non esiste più la menoma traccia: son ringiovanito di venticinque anni. Onore a voi, caro Confratello, cento volte onore, e credete alla mia eterna riconoscenza, come al mio attaccamento, ed alla propagazione della vostra nuova dottrina e dei nuovi processi operatori di cui Io son di già il più fervente apostolo.

« Dott X..... »

---

« *Carissimo Dottore ed Amico,*

Cremona, 29 novembre 1864.

« Quanto io sono felice da potervi dire che la mia guarigione non è mica smentita. Io ho già dimenticata di avere avuto un catarro vescicale, il quale mi ha fatto soffrire il martirio nel lungo tempo di dieci anni; io ve ne renderò eterne grazie. La mia felicità sarebbe completa se Voi accettasie qualche giorno di ospitalità nel mio castello.

« Oltre i molti amici, mia moglie ancora desidera consultarvi per uno dei nostri figli.

» Vi piaccia di gradire questo ricordo, ecc., ecc.

« Nell'interesse della sofferente umanità pregovi pubblicar questa attestazione.

« Conte F***. »

---

« *Egregio Dottore,*

« Napoli, 13 febbraio 1865.

« Quando mi ricordo che un mese io non potea quasi più orinare, e causa di un ristringimento uretrale, e che oggi non solamente orino con massima facilità, ma che io stesso introduco, senza dolore e difficoltà alcuna, una grossissima candeletta metallica nel mio canale, alta riconoscenza per la di Lei umanità, aggiunga la più grande ammirazione per la di Lei abilità, a solo mi rincresce trovarmi un modesto macchinista a bordo di un vapore, e non un potente signore per ricompensarla degnamente.

« La prego, o Dottore, nello interesse della sofferente umanità, di pubblicare la presente lettera.

« GOFFI, *Capo-meccanico.* »

*All'Egregio Cav. Professore* Crommelinck,
(*Gradini S. Spirito num.* 9), a Napoli

---

« Vengo ad aggiungere la mia voce riconoscente a quella del sopraddetto, avendo avuto lo stesso male ed essendo stato egualmente guarito dal cav. dott. *Crommelinck.*

« Napoli, 14 febbraio 1865.

« DOGLIANI PIETRO.

*Capo-calzolaio del 6° Regg. Bersaglieri.* »

---

« *Pregiatissimo sig. Direttore del* Pungolo.

« Da lungo tempo mi trovavo martoriato da CRONACA RITENZIONE D'ORINA che mi rendeva pesante la vita.

« Feci appello inutilmente a tutta la quintessenza dei rimedi in voga; ma fu tutto tempo e danaro sprecato; anzi il mio male si faceva sempre più intenso da gettarmi in uno stato di disperazione: tanto in uggia m'eran poi venute le cure e medicine che mi moveva a nausea il solo sentirne parlare

« Quando, per mia buona sorte, mi capitò tra i piedi un amico che con savie parole seppe indurmi a leggere la preziosa opera del cav. dottor **Crommelinck**, DECIMA EDIZIONE testè uscita alla luce intitolata: IL VERO TESORO DELLA SALUTE, concernente in ispecie le MALATTIE DELLE VIE ORINARIE

« Non è a dire quanto io debba a questo libro scritto in modo sì chiaro che rende quasi palpabili le più profonde verità assai utili a sapersi riguardanti la cura delle MALATTIE orinarie ed anche quelle più comuni a cui l'umana razza va sottoposta.

« Riconobbi sopratutto che la cura da me tollerata fino a quel punto basava interamente su falsi principii, e da cui deducevansi le peggiori pratiche conseguenze, insomma posso attestare che nella lettura di questo libro ho trovata la via della mia salute ch'io credeva interamente naufragata.

« Oso affidare chiunque ad indicarmi, in linea di medicina popolare, un libro per pratica utilità che possa reggere al confronto con questa

« Mi recai poi a consultare l'calmio Professore, ed in pochi giorni, senza dover variare il metodo di vivere, nè toccare il letto, fui guarito, guarito, s'intende perfettamente, sicchè ormai non mi rimane che la memoria dei dolori sofferti.

« Prego Sua Signoria, di un piccolo spazio nel suo pregiato giornale per dare pubblicità al fatto che mi riguarda, importandomi non tanto di dare un pubblico attestato di riconoscenza al distinto Professore, quanto mettere sull'avviso i miei simili ove ricorrere qualora si trovassero malconci come testè io fui io.

« Mi creda ecc.

« Milano 14 agosto 1866.

« GIOVANNI PORTALUPPI, a

« Corpi Santi di Porta Garibaldi, num. 1, Casa Castiglioni.

---

## IL GOVERNO, I GIORNALI E LA LETTERATURA.

*Signori Italiani.*

Il Governo, i giornali, tutti insomma gridano che l'*Italia* ha d'or innanzi a far iscomparire i milioni d'analfabetici « che è una macchia per essa è la più terribile condanna dei governi precedenti » (1).

S'inganna a gran partito chi s'immagina che l'individuo si preoccupi degli interessi generali. L'individuo non esce che assai raramente, per non dire giammai, dalla sfera eccessivamente stretta dei proprî interessi. Una nazione che voglia estendere i limiti della civiltà, deve ricevere l'impulso e l'esempio dall'alto e da tutti coloro che hanno la missione o che se la sono imposta di reggere l'interesse pubblico. Al governo, in tutte le sue regioni, e alla stampa spetta questo nobile compito. Chi crede che la libertà consista a pretendere che le grandi quistioni sociali si debbano risolvere da sè sotto l'impulso degli interessi personali, chi ha la bonarietà di credere questo si può dire un uomo cascato dalle nubi che pigliò le lucciole per lanterne, il quale dovrebbe anzitutto porsi deliberatamente a studiare l'abbicì dell'umanità

Come straniero, ma ammiratore dell'Italia, io non ho la vana pretesa nè di biasi-

(1) Circolare dell'onorevole barone **RICASOLI** ministro dell'interno in data 15 novembre 1866.

mare chicchessia nè dispensare lezioni. Altro non farò che esporre con semplicità e brevemente alcuni fatti: libero il lettore di trarne quelle conseguenze che a lui parrà e piacerà.

Io sono *Belga*; quindi come tale presi parte in mia gioventù a tutte le stesse fasi di trasformazione *politica* e *amministrativa* che percorse oggi l'Italia. Al pari di lei noi escimmo dalla branca dei governi stranieri.

Io non parlerò qui che della letteratura, degli autori e della posizione che si è loro costituita nel Belgio.

Favorendo la produzione d'opere letterarie, vale come favorire la diffusione dei lumi; e dare appoggio agli autori equivale a favorire la letteratura. Così se la intendono nel Belgio il governo, le autorità provinciali e municipali. E la *stampa* colà viene perciò soccorsa di potente appoggio siccome l'avanguardia di questa forza civilizzatrice.

Non pubblicasi libro nel Belgio senza che il governo non sottoscriva per un più o meno gran numero di esemplari, e non accordi sensibili sussidi all'autore.

Quand'io pubblicai il mio *Trattato d'Anatomia*, ad uso d'ogni ceto di persone, al prezzo di 25 franchi per copia, il Ministro dell'interno sottoscrisse per 12 copie, e il governo m'accordò, per decreto reale, un sussidio di mille franchi, e la provincia pure un sussidio di mille franchi.

Io pubblicai tra le altre cose un *Rapporto* sugli ospitali di Francia, d'Inghilterra e di Germania. Il governo si sottoscrisse per cento copie al prezzo di dieci franchi cadauna. E que' riguardi che si usarono a me si usano indistintamente a tutti gli autori.

Frequentissimamente si ode nel Belgio essere stata accordata la decorazione o la medaglia d'oro agli autori di qualche vaglia: decorazioni e medaglie che s'accordano ispontaneamente dal governo. Un autore verrebbe messo alla gogna appena si sapesse aver egli adoprati modi ufficiosi per ottenere cotale distinzione.

La *stampa* intera, non che vilipendere vilmente, stende sempre una mano benevole ed unica a tutti coloro che maneggiano la penna a benefizio dell'umanità. Basta sia un autore che spedisca una copia della sua opera alla redazione d'un giornale qualunque, perchè essa ne faccia subito coscienziosamente la critica rivista.

I proprietari poi della quarta pagina d'annunzi sono obbligati ad accordare agli autori ed editori lo sconto del 75 per 0/0.

I programmi delle opere sono le sole stampe non periodiche esenti dal bollo proporzionale, e vengono ammesse alla posta a metà prezzo.

Ogni italiano deve sapere ciò che avviene nel proprio paese, altrimenti sarebbe straniero in patria. Io non ho alcuna applicazione da fare a questo proposito. Citerò tuttavia solo un fatto che, non alludendo a personalità, non potrà offendere alcun amor proprio.

A nessuno è ignoto che la *stampa italiana* ebbe in questi ultimi anni a sostenere un assai pesante fardello, e nessuno le contrasta il merito d'aver saputo farlo con zelo, coraggio e intelligenza. Il fatto quindi ch'io voglio segnalare non può attribuirsi o a mal volere, o a difetto d'intelligenza della questione, ma sibbene a preoccupazioni assorbenti e che dando luogo la riflessione, non si tarderà guari a non più vederlo riprodursi.

Feci omaggio tre mesi fa a 142 diversi *centoquarantadue* giornali italiani di un esemplare di due opere ultimamente da me pubblicate in Italia. Ciascuna spedizione era accompagnata da lettera esplicativa, in cui io dimandava alla Redazione nulla più che un serio esame delle delle opere e una rivista critica nei loro pregiatissimi giornali.

Uno solo, *Il Corriere d'Italia*, di Firenze, prese la mia dimanda in considerazione pubblicando sopra cadauna di delle opere una rivista critica. Di tutti gli al-

iri, io non ricevetti giammai notizia veruna. Ciò che mi consola ora di fronte a questo inaspettato risultato negativo che mi si presenta come un vero anacronismo e che un vicinissimo avvenire farà totalmente scomparire, si è l'esame fatto dal *Corriere d'Italia* un vero gioiello per me, lo me ne faccio gloria di pubblicarlo perchè fu steso da scrittore ch'io non godo la fortuna di conoscere e che nè lui nè alcun giornalista potrà mai dire d'aver io direttamente o indirettamente sollecitata alcuna parola d'encomio sulle mie opere.

## IL VERO TESORO DELLA SALUTE del dott. cav. CROMMELINCK

» Sono oramai tre mesi da che ci troviamo in debito verso l'egregio dott. **Crommelinck** di un qualche cenno intorno al libro sopra annunciato, ma le tante nostre occupazioni c'impedirono sempre di occuparcene prima. Speriamo però che, vorrà avercene per iscusati, perchè al postutto *il vaut mieux tard que jamais*.

» **Il Vero Tesoro della Salute** è un bel volume in 8° grande di pag. 872, corredato di 162 figure intercalate nel testo. Come indica la sua denominazione, questo libro volge tutto intorno ai vari mezzi di conservare o riacquistare la propria salute, senza che per ciò sia bisogno di ricorrere ai medici.

» Non è un trattato completo di medicina, ma ne abbraccia la parte più essenziale, quella da cui hanno origine forse i tre quarti dei nostri malanni; tant'è vero che anche nelle malattie si manifesta l'esattezza della nota massima, che — ogni uomo ha in vita sua il bene ed il male che si merita.

» Il trattato del dott. **Crommelinck** che ha molti punti di rassomiglianza colla **Medicina delle passioni** di Descurel, si divide in due parti essenziali. Nella prima si discorre dei vari sensi, della influenza che le condizioni di nascita, l'educazione, i pregiudizi, ecc., ecc., esercitano sulla natura dell'uomo. Vi si descrivono i principali fenomeni della vita, si fa per così dire, una specie di diagnosi sui corpi sani, onde impedire che si predispongono alle malattie; insomma s'insegna il modo di conservare con pochissima fatica quel grande tesoro che è una buona salute, ed in pari tempo vien data una cognizione abbastanza estesa dell'organismo umano affinchè, venendo un caso di malattia, ciascuno possa indagarne la causa e trovarlo con pronti rimedi.

» La seconda parte che abbraccia da sola i tre quarti del volume, è tutta consacrata all'Urologia. Di tutte le malattie che sotto questo nome generico si contemplano, l'egregio autore descrive l'origine, la prima manifestazione, il progressivo sviluppo e finalmente espone il modo più facile per ottenerne una pronta guarigione. È un preziosissimo manuale che dovrebbe avere un posto nella biblioteca di tutte le famiglie. Le persone congiunte in matrimonio troverebbero in esso un ottimo consigliere ed amico da consultarsi, sia a proprio vantaggio, sia nei loro rapporti verso la prole. I celibi vi attingerebbero tutte quelle cognizioni che non s'insegnano nelle scuole, ma la cui ignoranza conduce anzi tempo alla tomba molte più vittime che generalmente non si crede. In una parola, il **Vero Tesoro della Salute** del dottor **Crommelinck** è un libro preziosissimo, di cui non auguriamo ad alcuno di aver bisogno, ma che tutti possono leggere con frutto.

» Profani quali siamo o cotai genere di scienza non ci troviamo in caso di giudicare delle dottrine dell'autore. Diremo semplicemente che ci paiono fondate su buoni principii, e le molte guarigioni da lui ottenute, provano che ad ogni modo non si allontana dal vero.

« E quand'anche sapessimo che tutte le sue opinioni non sono approvate dai pratici, non cesseremmo tuttavia dal riporre la nostra confidenza in lui, per la sola ragione che i metodi di cura ed i rimedi che suggerisce sono tutti basati sul buon senso, guida altrettanto sicura quanto poco ascoltata dalla povera umanità.

« Oltre a che il libro è scritto in uno stile non certamente molto puro nè ele-

gante, ma facile, piano, scorrevole, tale insomma che si fa comprendere da chiunque e senza nessunissima difficoltà.

« Il cavalier **Crommelinck** non è italiano. Egli nacque a Coutray, nel Belgio provincia della Fiandra: ciò spiega abbastanza la semplicità del suo dettato e serve anche a scusarne la poca correttezza. Se però, invece di parlare al pubblico, noi ci trovassimo un momento a quattr'occhi coll'autore del libro in discorso, gli diremmo pian piano all'orecchio che, in materia di stile, la facile naturalezza ci sembra di gran lunga preferibile all'elegante oscurità di certi nostri puristi.

« Ma queste, alla fin dei conti, non sono che questioni di forma, e quindi secondarie. Il fondo, cioè le idee sono, od almeno le crediamo buone, e ciò basta. Le crediamo buone per le ragioni sopra esposte, e per moltissime altre, che taciamo per economia di spazio. Non vogliamo tuttavia terminare senza avere prima osservato che il cav. **Crommelinck**, nel libro di cui parliamo, si mostra nello stesso tempo specialista e filosofo. Eccone un esempio. Discorrendo dalla somma prudenza con che si dovrebbe sempre procedere nella scelta del coniuge, egli dice:

« Al punto di vista degli effetti del matrimonio sulla prole, la medicina stabilisce alcune leggi, le quali è bene di tenerne conto.

« Intendiamo parlare del fatale privilegio, che hanno i genitori, di trasmettere alla loro progenitura il genere di affezioni di cui essi sono in preda, particolarmente quelle incurabili o mortali; tali sono specialmente la fisichezza polmonare, la demenza, l'epilepsia, le scrofole, la sifilide, ecc. E oltre queste gravi malattie, bisogna anche tener severo conto della costituzione dei futuri sposi. Il più spesso è appunto nei contrasti e nell'incrociechiamento delle razze che bisogna cercare il ben essere sotto il rapporto materiale dell'organismo; nulla è più funesto per la progenitura che l'unione di due persone linfatiche, cachettiche, nervose, ecc. Vano sarebbe voler fermarsi sopra i pericoli delle unioni di due persone di cui l'una sia attaccata costituzionalmente da malattia contagiosa. Lo stesso deve dirsi dalla donna contraffatta, quando si possa supporre in lei un vizio o una difformazione grave del bacino.

« L'eccessiva disuglianza di età, dovrebbe essere di ostacolo assoluto al matrimonio. Intanto se la scelta dipende dai genitori, essi faranno sempre in modo che lo sposo abbia circa dieci anni più della donna, perchè tutti veggono le ordinarie conseguenze dell'unione di ragazzi di 17 a 21 anni. I primi anni del matrimonio si passano senza esperienza alcuna del mondo, e quando l'uomo acquista tutta la sua virtualità, la donna si avvicina all'età critica.

« Che se importa assai la salute fisica, nei due sposi, altrettanto è utile regolare la scelta sotto il rapporto delle facoltà intellettuali e morali.

« Non ho voglia di qui entrare in lunghe considerazioni filosofiche su questa questione; mi limiterò solo a dire che, in massima, l'unione degli sposi è tanto più in armonia, quanto maggiore è il contrasto tra i loro caratteri ed i loro temperamenti. A prima vista ciò deve sembrare un paradosso, ma per poco che si rifletta alle conseguenze, per esempio, del contatto continuo di due caratteri egualmente vivi, appassionati, collerici, severi, ostinati, entusiasti, freddi, stupefattivi, ecc. si finirà facilmente a dividere questa mia maniera di vedere, corroborata, del resto, da fatti di tutti i giorni. »

« Conchiudendo, facciamo voti perchè esaurita la decima edizione del **Vero Tesoro della Salute**, il dottor Crommelinck ne prepari un'undecima di minor mole, sottraendo soprattutto la prefazione, l'appendice la più parte dagli episodii, non che qualche capitolo meno importante, e quindi procuri di renderla accessibile a tutte le borse. Se non c'inganniamo, con ciò farà il suo vantaggio, ed pari in tempo quello del popolo italiano; pel quale dice di nutrire tanta simpatia.

» Firenze, 8 marzo 1867. CORRIERE D'ITALIA (*Appendice*)

99 946021